

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

STATISTICA

DELLE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

E DELLE

ISTITUZIONI COOPERATIVE ANNESSE ALLE MEDESIME

Anno 1885

INTRODUZIONE



ROMA

TIPOGRAFIA METASTASIO

1888

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

STATISTICA

DELLE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

E DELLE

ISTITUZIONI COOPERATIVE ANNESSE ALLE MEDESIME

Anno 1885

INTRODUZIONE



ROMA

TIPOGRAFIA METASTASIO

—
1888

INDICE

Delle Società di mutuo soccorso.	Pag.	v-XXXVI
Avvertenze preliminari		v
Numero delle Società		vi
Numero dei soci		ix
Classificazione dei soci		xi
Degli scopi delle Società di mutuo soccorso		xiv
Condizioni per l'ammissione dei soci		xv
Società a fondi separati		xvi
Tasse d'ammissione, contributi ed altre entrate ordinarie e straordinarie.		xviii
Spese sociali. Sussidi per malattia.		xxiii
Sussidi di puerperio, di baliatico, per spese funerarie, alle famiglie dei soci defunti e per altri titoli		xxvi
Sussidi permanenti o pensioni ai vecchi, ai cronici, alle vedove e agli orfani dei soci.		xxvii
Spese di amministrazione e spese diverse		xxxii
Patrimonio		xxxii
Dei quattro Consorzi di mutuo soccorso delle strade ferrate		xxxvii-xl
Delle Istituzioni cooperative annesse alle Società di mutuo soccorso		xli-xlviii
Numero e specie delle Istituzioni annesse alle Società di mutuo soccorso.		xli
Casse prestiti e Casse depositi e prestiti		xlili
Magazzini cooperativi		xlvi
Costruzione di case operaie.		xlvi
Magazzini e Società da lavoro.		xlvii
Assicurazioni contro le malattie del bestiame.		xlviii
Uffici di collocamento		ivi

INTRODUZIONE

Avvertenze preliminari.

Questo volume rappresenta la situazione delle Società di mutuo soccorso alla fine del 1885 ed il movimento economico di esse avvenuto nello stesso anno.

I quesiti furono diramati dal Ministero sul principio del 1886. Malgrado che siano passati più di due anni da quella data, le risposte non poterono aversi che per tre quarti circa dei sodalizi di mutuo soccorso; una parte di questi si limitarono a comunicare una copia del loro bilancio, senza dire neppure quanti soci contassero; gli altri non risposero in nessuna guisa.

Per avviare queste ricerche furono anzitutto invitati i Prefetti delle provincie, come autorità politiche, a dare gli elenchi delle Società di mutuo soccorso esistenti nelle rispettive provincie, e a dire per ciascuna di esse quanti fossero i soci. Colla scorta di tali elenchi, il Ministero distribuì alle Società gli interrogatori e i modelli per la raccolta delle notizie particolareggiate, chiedendo ad ognuna di esse anche una copia dello statuto.

Nel raccogliere ed esaminare gli statuti, i rendiconti e le risposte date ai quesiti, si chiarì che parecchie fra le Società nominate negli elenchi inviati dai Prefetti non erano di mutuo soccorso, ma avevano scopi diversi, e per ciò vennero omesse dalla statistica, mentre si poté venire in cognizione d'alcune altre che erano state prima dimenticate.

In seguito a queste verificazioni il numero delle Società esistenti sarebbe risultato di 4896. Di queste, sole 3762 hanno risposto a tutti i quesiti od alla maggior parte di essi, e sono comprese nelle tavole analitiche. Le altre 1134 non dichiararono neppure il numero dei soci e non abbiamo per esse che le prime indicazioni dei Prefetti: esse sono registrate nello speciale elenco inserito in fondo al volume. (1)

(1) È possibile che alcune Società menzionate in questo volume, massime tra quelle che non risposero ai quesiti della Statistica, non abbiano tutti i caratteri di vere Società di

Società che non risposero direttamente ai quesiti
proposti dal Ministero.

PROVINCIE	Numero totale delle Società esistenti	Società che non risposero			PROVINCIE	Numero totale delle Società esistenti	Società che non risposero		
		Numero delle Società	Numero delle Società per le quali i Prefetti indicarono il numero dei soci	Numero dei soci			Numero delle Società	Numero delle Società per le quali i Prefetti indicarono il numero dei soci	Numero dei soci
Alessandria . .	221	60	58	8,546	Arezzo	34	7	7	1,503
Cuneo	107	3	3	220	Firenze	158	21	19	2,220
Novara	214	23	23	4,380	Grosseto	22	3	3	383
Torino	274	23	9	1,198	Livorno	36	12	12	1,760
PIEMONTE . .	816	109	93	14,344	Lucca	36	12	12	1,686
Genova	223	154	151	23,678	MassaCarrara	16	—	—	—
Porto Maurizio	31	6	6	597	Pisa	88	30	30	4,672
LIGURIA . .	254	160	157	24,275	Siena	44	3	3	675
Bergamo	20	—	—	—	TOSCANA . .	424	88	86	12,899
Brescia	88	21	21	2,312	ROMA-LAZIO	145	42	29	5,243
Como	139	18	18	2,647	Aquila	61	16	16	1,157
Cremona	55	5	5	531	Campobasso	41	4	4	779
Mantova	78	4	4	1,261	Chieti	34	5	5	587
Milano	166	54	39	8,700	Teramo	26	8	8	1,588
Pavia	111	10	10	1,068	ABRUZ. E MOLISE	162	33	33	4,111
Sondrio	10	1	1	451	Avellino	63	13	10	1,964
LOMBARDIA.	667	113	98	16,970	Benevento	25	—	—	—
Belluno	18	3	3	328	Caserta	103	2	2	292
Padova	48	12	11	1,208	Napoli	156	101	93	18,031
Rovigo	37	7	7	1,039	Salerno	56	11	11	1,570
Treviso	27	—	—	—	CAMPANIA .	403	127	116	21,857
Udine	39	3	3	92	Bari	125	52	52	7,920
Venezia	37	3	3	220	Foggia	48	17	17	2,425
Verona	83	11	10	1,432	Lecce	72	1	1	80
Vicenza	53	5	5	1,112	PUGLIE . . .	245	70	70	10,425
VENETO . .	342	44	42	5,481	Potenza-BASIL.	99	26	25	3,143
Bologna	76	36	36	13,312	Catanzaro	33	12	12	2,390
Ferrara	52	9	9	721	Cosenza	39	1	1	72
Forlì	49	5	5	1,281	Reggio Calab.	33	8	8	1,403
Modena	56	16	16	1,760	CALABRIE . .	105	21	21	3,865
Parma	58	15	15	1,337	Caltanissetta	30	15	10	1,201
Piacenza	25	1	—	—	Catania	57	15	15	1,331
Ravenna	51	4	4	843	Girgenti	35	5	5	417
Reggio Emilia.	60	21	18	2,133	Messina	67	21	20	1,751
EMILIA . . .	427	107	103	21,437	Palermo	143	74	70	6,798
Perugia-UMBR.	108	14	14	2,103	Siracusa	69	10	10	1,162
Ancona	61	9	9	1,268	Trapani	27	7	7	901
Ascoli Piceno	59	1	1	72	SICILIA . . .	433	147	137	13,561
Macerata	48	2	2	172	Cagliari	16	3	3	156
Pesaro-Urbino.	50	10	10	855	Sassari	22	8	8	1,338
MARCHE . .	218	22	22	2,367	SARDEGNA .	38	11	11	1,494
					REGNO . . .	4,896	1,134	1,057	163,575

Si poterono classificare secondo l'anno della rispettiva fondazione 3749 Società.
Eccone i risultati.

SOCIETÀ CLASSIFICATE SECONDO L'ANNO IN CUI VENNERO FONDATE

COMPARTIMENTI	prima	dal	dal	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	nel	TOTALE	
	del 1850	1850 al 1860	1861 al 1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	
Piemonte	17	98	53	9	14	17	26	22	22	41	24	16	41	42	24	28	21	16	32	32	43	36	32	706
Liguria	—	9	8	1	—	1	3	2	—	1	1	3	5	1	2	2	5	5	6	11	15	9	4	94
Lombardia	4	27	63	2	10	16	15	15	19	13	16	12	35	27	21	17	17	16	32	54	51	45	26	553
Veneto	9	7	7	10	14	11	7	7	5	5	3	2	6	13	7	13	16	20	24	22	39	30	20	297
Emilia	7	6	39	6	5	3	10	6	5	13	9	14	8	18	13	15	14	14	27	15	25	34	12	318
Marche	1	1	34	5	9	5	7	9	4	9	6	7	4	5	9	12	11	5	12	11	19	7	4	196
Umbria	1	—	18	—	2	2	1	3	1	7	2	1	2	3	5	3	8	2	3	7	11	7	4	93
Toscana	4	6	51	5	7	5	7	8	14	14	11	6	8	15	15	20	11	13	13	29	32	25	24	343
Lazio	2	—	3	—	—	—	—	7	10	4	5	1	1	4	5	2	4	1	1	15	13	14	10	102
Abruzzi e Molise	1	—	3	2	—	1	—	2	—	1	3	2	4	7	9	4	7	4	10	18	15	26	10	129
Campania	—	2	14	2	—	—	1	—	3	1	1	2	3	2	11	13	10	10	23	41	45	51	41	276
Puglie	—	—	7	—	—	—	1	3	—	2	2	—	3	4	10	8	12	14	18	24	32	18	17	175
Basilicata	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	10	10	19	17	5	73
Calabrie	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	4	4	2	2	7	8	8	12	18	12	84
Sicilia	2	—	22	1	—	2	3	3	4	6	5	9	3	6	4	6	4	18	25	39	44	50	28	284
Sardegna	—	2	—	—	1	1	1	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	1	5	1	2	5	2	26
REGNO	48	158	323	44	62	64	82	88	88	117	90	81	125	152	143	145	145	148	249	337	417	392	251	3749 (1)

(1) Mancano 13 Società delle quali non si conosce l'anno di fondazione.

Le Società nuove sono relativamente più numerose nelle provincie del mezzogiorno. La maggior parte delle Società esistenti nel Lazio e nelle provincie più meridionali hanno appena 10 anni di vita.

In tutti i compartimenti le Società recenti sono, del resto, in numero maggiore delle Società vecchie. Nelle provincie meridionali il maggior numero delle Società furono fondate da pochi anni; per le provincie settentrionali conviene tener conto anche degli effetti di quell'immane processo di eliminazione, per cui a lungo andare le Società poco solide, sia per difetti di origine, sia per gestione poco prudente, sono condannate a morire.

Numero dei soci.

Il numero dei soci e dei sodalizi che risposero ai quesiti nelle successive inchieste è indicato qui appresso:

Auni	Società	Soci
1862.	417	111,608
1873.	1,146	218,822
1878.	1,981	331,548
1885.	3,728	573,178

Il numero complessivo dei soci di tutte le 4896 Società esistenti al 31 dicembre 1885 potrebbe calcolarsi così:

573,178 soci dichiarati da 3728 Società che hanno risposto ai quesiti della Statistica.

167,102 soci di altre 1089 Società secondo le indicazioni dei Prefetti.

51,016 soci dei quattro Consorzi di M. S. fra gli agenti delle Strade ferrate (ex-Meridionali, ex-Alta Italia, ex-Ferrovie Romane, ex-Calabro-Sicula), i quali Consorzi non sono compresi nelle tavole del nostro volume. Il numero dei soci di questi quattro Consorzi l'abbiamo ricavato dai rispettivi bilanci (1).

791,296 sono dunque i soci dei quali si è direttamente accertata l'esistenza. A questa cifra si dovrebbero aggiungere i soci di altre 75 Società, delle quali non siamo riusciti a saper nulla, tranne la denominazione e la sede. Supponendo che esse avessero un numero di soci pari alla media generale, e cioè 164 per una, sarebbero da aggiungere 12,300 soci. Sicchè la cifra totale approssimativa per tutte quante le Società di mutuo soccorso alla fine del 1885 sarebbe di 804,000 soci.

Le Società che hanno dato il numero dei soci effettivi, sono qui appresso classificate secondo il numero dei soci per gruppi crescenti di cento in cento. Si vede dallo specchio seguente che su 3728 Società, 1768 non hanno più di 100 soci; 1194 ne hanno fra 101 e 200; 643 fra 201 e 500; 94 ne hanno fra 501 e 1000, e 29 più di 1000.

(1) S'intende dai bilanci del 1885, meno che per il Consorzio dell'ex-rete Calabro-Sicula, del quale l'ultimo bilancio pubblicato è quello del 1883.

Numero d'ordine	COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE SOCIETÀ CHE HANNO														TOTALE
		filo	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	
		a 100 soci	101 a 200	201 a 300	301 a 400	401 a 500	501 a 600	601 a 700	701 a 800	801 a 900	901 a 1000	1001 a 1500	1501 a 2000	2001 a 3000	3001 in su	
1	Piemonte	323	226	91	29	12	8	3	5	1	1	—	1	—	2	702
2	Liguria	55	23	7	—	—	2	1	—	—	—	1	—	—	—	89
3	Lombardia	243	181	67	23	14	5	2	3	2	5	3	1	—	1	550
4	Veneto	109	114	39	19	4	3	1	2	2	1	1	1	—	—	296
5	Emilia	138	99	37	12	9	8	3	2	3	—	7	1	—	—	319
6	Umbria	52	22	10	5	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	93
7	Marche	105	57	14	8	6	1	3	1	1	—	—	—	—	—	196
8	Toscana	152	124	33	21	7	1	1	1	2	—	2	1	—	—	345
9	Lazio	47	29	12	5	3	2	1	—	—	—	1	—	1	—	101
10	Abruzzi e Molise	49	51	20	2	1	4	—	—	1	—	—	—	—	—	128
11	Campania	123	89	40	14	3	1	2	1	—	1	—	1	—	—	275
12	Puglie	87	49	21	7	1	—	2	1	1	—	2	1	—	—	172
13	Basilicata	37	25	6	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72
14	Calabria	48	26	5	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	83
15	Sicilia	184	72	17	4	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	280
16	Sardegna	16	7	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27
	REGNO	1,768	1,194	422	153	68	36	21	16	13	8	18	7	1	3	3,728

Classificazione dei soci.

Delle 3762 Società, 2861 ammettono soli uomini, 109 sole donne e 792 ammettono soci dell'uno e dell'altro sesso. Nessuna Società, nelle provincie situate al sud di Roma, è riservata esclusivamente alle donne; 41 delle 109 sono nel Piemonte.

Ecco la distribuzione delle Società, sotto questo riguardo, nelle varie regioni :

COMPARTIMENTI	Totale delle Società che risposero	SOCIETÀ CHE AMMETTONO		
		soli maschi	sole femmine	maschi e femmine
Piemonte.	707	625	41	41
Liguria.	94	85	1	8
Lombardia.	554	454	26	74
Veneto.	298	218	4	76
Emilia.	320	203	18	99
Umbria.	94	61	—	33
Marche.	196	117	11	68
Toscana.	347	191	6	150
Lazio.	102	67	2	33
Abruzzi e Molise . . .	129	82	—	47
Campania.	276	220	—	56
Puglie.	175	131	—	44
Basilicata.	73	50	—	23
Calabrie.	84	64	—	20
Sicilia.	286	272	—	14
Sardegna.	27	21	—	6
REGNO	3,762	2,861	109	792

Il numero dei soci separatamente per l'uno e per l'altro sesso potè aversi soltanto da 3705 Società, le quali contavano, in complesso, 566,900 soci effettivi; e cioè 531,047 maschi, e sole 35,853 femmine. Queste stesse Società contavano inoltre 52,763 soci onorari o benemeriti, i quali pagavano contributi periodici senza aver diritto a sussidi, ovvero beneficavano le Società col conferire una somma per una volta tanto, o anche prestavano l'opera loro gratuita come amministratori o come medici e via dicendo. Questa classe di soci si ragguagliava a 9,31 per cento soci effettivi.

COMPARTIMENTI	Divisione del numero dei soci per sesso per 3705 Società			Numero dei soci onorari o benemeriti	
	Maschi	Femmine	Totale	Cifre effettive	Per 100 soci effettivi
Piemonte	103,351	7,615	110,966	10,836	9.77
Liguria	10,729	96	10,825	1,121	10.86
Lombardia	84,896	5,372	90,268	9,641	10.68
Veneto	46,047	2,897	48,944	5,130	10.48
Emilia	53,128	6,034	59,212	4,636	7.83
Umbria	11,262	744	12,006	719	5.99
Marche	23,360	2,675	26,035	2,910	11.18
Toscana	45,020	6,929	51,949	5,719	11.01
Lazio	17,092	994	18,086	1,254	6.93
Abruzzi e Molise	18,430	655	19,085	1,491	7.81
Campania	40,984	729	41,713	4,053	9.72
Puglie	26,712	213	26,925	1,529	5.68
Basilicata	9,470	242	9,712	552	5.68
Calabrie	10,183	336	10,569	841	7.96
Sicilia	27,501	162	27,663	2,060	7.45
Sardegna	2,832	60	2,942	271	9.21
REGNO	531,047	35,853	566,900	52,763	9.31

La classificazione dei soci per professioni non può essere che approssimativa. Dobbiamo limitarci ad aggiungere le cifre complessive dei soci di ciascuna Società secondo le professioni uniche o varie, semplici o generiche, indicate nei rispettivi statuti per l'ammissione dei soci. Una classificazione meno incerta si potrà avere dallo spoglio delle schede individuali raccolte per la formazione delle tavole della frequenza e durata delle malattie, per età, sesso e professioni; se non che il materiale riunito è scarsissimo, non avendo la maggior parte delle Società ottemperato all'invito del Governo di fare lo spoglio dei loro registri e trascriverne i dati particolari in apposite schede individuali. Su ciò avremo occasione di riparlare più avanti.

Ecco frattanto la classificazione dei soci per professioni, secondo le indicazioni sommarie degli statuti, relativi all'ammissione. Disponiamo l'elenco delle voci secondo l'ordine decrescente del numero dei soci che vi corrispondono.

Numero d'ordine	SOCIETÀ COMPOSTE DI	Società che risposero al questionario		Società che non risposero al questionario		TOTALE	
		Numero delle Società	Numero dei Soci	Numero delle Società	Numero dei Soci	Numero delle Società	Numero dei Soci
		1	Ex militari, reduci, superstiti e veterani .	171	26,305	54	9,971
2	Agricoltori e braccianti	108	14,639	34	5,670	142	20,309
3	Commercianti, commessi di commercio, di studio, ecc.	45	6,723	21	3,414	66	10,137
4	Maestri, professori e personale insegnante	16	6,872	5	1,501	21	8,373
5	Fornai, prestina, pastaiuoli, mugnai e panattieri	25	3,243	31	3,575	56	6,818
6	Operai delle industrie tessili	18	4,992	11	1,667	29	6,059
7	Barcaioli, marinai, pescatori e gente di mare	17	2,609	22	2,854	39	5,463
8	Meccanici, tornitori, fonditori di metallo, fabbri ferrai, ecc.	17	2,144	20	3,017	37	5,161
9	Calzolai	41	2,764	23	2,232	64	4,996
10	Falegnami, calafati, ebanisti e lavoratori in legno	24	2,133	26	2,753	50	4,891
11	Tipografi, litografi ed affini	21	3,236	15	1,602	36	4,838
12	Impiegati in genere	10	2,983	8	1,781	18	4,764
13	Camerieri, cuochi e gente di servizio	22	3,196	12	1,362	34	4,558
14	Muratori ed affini	26	2,411	17	2,125	43	4,536
15	Macchinisti, fuochisti e basso personale ferroviario	4	3,138	3	1,054	7	4,192
16	Marmisti, scarpellini ed affini	11	1,177	9	1,911	20	3,088
17	Vetturali, conduttori, cocchieri, carrettieri, ecc.	10	1,935	5	786	15	2,721
18	Conciapelli, pellattieri, guantai	9	1,079	12	1,627	21	2,706
19	Barbieri e parrucchieri	30	2,129	6	456	36	2,585
20	Cappellai	22	1,661	15	800	37	2,461
21	Musicanti, filarmonici e personale di teatro	16	1,440	1	800	17	2,240
22	Lavoranti in tabacco	2	1,079	2	1,085	4	2,164
23	Sarti	20	1,558	8	434	28	1,992
24	Facchini	11	902	9	1,065	20	1,967
25	Orefici, gioiellieri ed orologiai	14	1,465	5	330	19	1,795
26	Macellai	11	1,003	7	784	18	1,787
27	Caffettieri, liquoristi, pasticciere, confettieri	8	815	6	911	14	1,726
28	Sacerdoti	4	1,603	—	—	4	1,603
29	Medici, chirurghi, farmacisti, veterinari e personale sanitario in genere	10	1,242	3	352	13	1,594
30	Verniciatori, pittori, stuccatori	5	286	11	924	16	1,210
31	Tappezzieri, decoratori e doratori	9	520	5	685	14	1,205
32	Stovigliai, terraglieri e vasai	4	716	—	—	4	716
33	Vetrai	1	49	6	648	7	697
34	Sellai e valigiai	3	304	1	300	4	604
35	Tintori	2	68	3	418	5	486
36	Avvocati, procuratori, ingegneri, architetti.	3	371	1	60	4	431
37	Esercenti professioni e mestieri diversi (lavoranti in bottoni - legatori di libri - pompieri - lavandai - pettinai - cartolai - minatori - mattonieri - lumai - pescivendoli - incisori - corallai, ecc.	66	7,806	60	6,737	126	14,543
38	Agricoltori ed artigiani	512	62,520	52	6,506	564	69,026
39	Operai in genere	1,861	323,008	317	62,097	2,178	385,105
40	Società aventi il nome generico di <i>mutuo soccorso</i>	519	71,643	243	32,803	762	104,451
		3,728	573,178	1,039	167,102	4,817	740,280

NB. In questo quadro non sono comprese 79 Società delle quali non si conosce neanche approssimativamente il numero dei soci. Fra queste 79 Società si trovano i quattro Consorzi di mutuo soccorso tra gli agenti ferroviari menzionati più sopra. Come si è detto, essi contano 51,016 soci.

Dei vari scopi che si propongono le Società di mutuo soccorso.

Oltre agli intenti comuni a tutte, che sono quelli di dare sussidi in caso di malattia, cioè sussidi in denaro, ovvero assistenza gratuita del medico o medicine, e anche queste tre cose insieme, le Società sogliono proporsi altri scopi, e cioè:

384 danno sussidi alle puerpere e sussidi di baliatico;

1176 danno sussidi alle famiglie dei soci defunti;

1700 concorrono nelle spese funerarie;

271 danno sussidi ai soci in caso di morte di alcun membro delle loro famiglie;

588 sussidiano i superstiti della famiglia in caso di morte del socio per infortunio sul lavoro;

184 danno sussidi ai soci disoccupati.

Si aggiungono:

Per 1401 Società, le pensioni o almeno sussidi continuativi ai soci colpiti da infortunio sul lavoro;

Per 1801 Società, le pensioni ai soci divenuti permanentemente inabili al lavoro (malati cronici);

Per 1545 Società, le pensioni ai soci vecchi;

Per 520 Società le pensioni ai superstiti delle famiglie dei soci.

Altri scopi ancora si uniscono ai precedenti, talvolta di natura estranea al mutuo soccorso, ma più spesso del genere delle istituzioni cooperative, di credito, di consumo o di produzione.

Non s'intende qui di parlare delle istituzioni cooperative fondate sulle norme del codice di commercio, e neppure di quelle altre che hanno una esistenza di fatto, autonoma; ma unicamente di quelle istituzioni che sono, per così dire, rami di attività delle Società stesse di mutuo soccorso.

I magazzini cooperativi e le casse-prestiti delle Società di mutuo soccorso operano coi fondi di queste ultime; molto spesso la cassa-prestiti non è altro che il mezzo per impiegare i fondi sociali in modo che possa giovare direttamente ai soci.

Sei Società dimostrarono l'intenzione di costruire case per gli operai, ma non risulta che ne abbiano edificate realmente.

Più numerose sono le Società che contribuiscono all'istruzione dei soci mediante biblioteche circolanti, scuole serali o festive, elementari, di disegno, di arti e mestieri; oppure promuovono l'istruzione tra i figli dei soci coll'istitu-

zione di scuole apposite, o più modestamente colla provvista di libri o di quaderni, colla distribuzione di premi, ecc.

All'istruzione ed alla educazione dei soci molte Società contribuiscono mediante luoghi di ricreazione e circoli operai, oppure conferendo premi ai soci sobri, economi, puntuali nell'adempimento dei loro impegni, e così via.

Vi sono anche Società che si occupano del collocamento dei soci disoccupati, o che procurano lavoro a quelli che non ne hanno; di quelle che accordano sussidi ai soci chiamati sotto le armi o alle loro famiglie; di quelle che conferiscono doti alle figlie dei soci; di quelle che sussidiano gli operai di passaggio iscritti in Società affini, e persino di quelle che sussidiano i soci sottoposti a procedimento penale, purchè non si tratti di pene infamanti.

Per ultimo, alcune Società si propongono di determinare la tariffa dei salari, e sono otto tra quelle che hanno risposto ai quesiti della Statistica, cioè sette Società di tipografi e una di falegnami in Palermo.

Delle suddette Società di tipografi, una, che ha sede in Cremona, vive da sè; le altre 6 formano parte dell'*Associazione generale fra gli operai tipografi italiani*, che col nome di *Comitato centrale* risiede a Torino. L'art. 1° degli statuti della Società degli *operai tipografi* di Torino stabilisce che le Società hanno per iscopo di provvedere al benessere dei loro membri:

1° mediante l'applicazione e l'osservanza della tariffa sulla mano d'opera proporzionata ai bisogni economici locali;

2° corrispondendo un'indennità a quei soci che dovessero abbandonare una tipografia dove si cercasse di diminuire il prezzo stabilito;

3° procurando l'occupazione di quei soci che si trovassero disoccupati, per mancanza di lavoro o per qualsiasi altra ragione, per la quale, sentito il Comitato, il socio reputasse nel suo interesse o nel suo decoro di abbandonare la tipografia;

4° corrispondendo ai soci medesimi una sovvenzione nel caso che non fosse possibile procurare ad essi lavoro, ed accordando loro un'indennità quando volessero emigrare.

Gli statuti delle altre cinque ripetono a un dipresso le medesime disposizioni.

Le Società di tipografi confederate nell'*Associazione fra gli operai tipografi italiani, in Torino*, sono 29; e, com'è detto sopra, sei soltanto sono comprese nel presente volume.

Condizioni per l'ammissione dei soci.

Condizione prima e generale per l'ammissione in una Società di mutuo soccorso è di avere una sana costituzione fisica. Gli statuti escludono coloro che sono affetti da malattie croniche, e non ammettono che uno diventi socio nel tempo in cui è ammalato. Non di rado si esige la visita medica; ma non sappiamo se nella pratica tale prescrizione sia rigorosamente osservata.

Un'altra condizione per divenire soci è un certo limite di età. Nella Tav. I si può vedere l'età minima e la massima prescritta negli statuti di ciascuna Società. A questo proposito si può osservare:

1° che i fanciulli sono quasi sempre esclusi dal partecipare alle Società di mutuo soccorso;

2° che il minimo d'età, nella grande maggioranza dei casi, è stabilito ai 14, ai 15, oppure ai 16 anni; poche Società l'hanno stabilito a 12 anni e pochissime a 7 anni; per contro, vi sono Società che non ammettono soci prima dei 20 ed anche 21 anni;

3° che il massimo d'età è stabilito per lo più ai 50 o ai 55 e, in un certo numero di casi non trascurabile, anche ai 60 anni; oltre i limiti di 60 anni di rado si ammettono nuovi soci;

4° che alcune Società lasciano indeterminata l'età minima, oppure la massima, e qualche volta l'una e l'altra;

5° che in quelle Società, nelle quali sono ammessi soci d'ambo i sessi, l'età minima e la massima delle donne sono stabilite alquanto al di sotto dei limiti corrispondenti stabiliti per il sesso maschile.

Dagli aspiranti alla qualità di soci si esige ancora, quasi dappertutto, che non abbiano subite condanne penali; ed ove si tratti di Società speciali per determinate professioni, si richiede (tranne che per i soci onorari) che gli ammittendi esercitino quella data professione.

Società a fondi separati.

Le Società che tengono separata la gestione dei fondi secondo i vari scopi ai quali sono destinati si possono distinguere in due gruppi:

Il primo gruppo comprende le Società presso le quali la separazione dei fondi è perfetta e i contributi e le tasse d'ammissione si assegnano in proporzioni determinate alle speciali casse. Qualche Società lascia libero al socio di contribuire a tutti i fondi sociali, o soltanto ad alcuno di essi, ed anche ad uno solo. (1) Altre

(1) Citiamo un caso pratico. L'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino fu istituita nel 1850, e prometteva soltanto soccorsi per malattia e sussidi straordinari per impotenza al lavoro. Con regolamento speciale fu istituita la *Cassa particolare mutua per una pensione ai vecchi od inabili al lavoro*. L'art. 1 del detto regolamento dice così: « È istituita nel seno della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Torino una cassa particolare mutua per tutti i soci della medesima che vi vogliono contribuire. » E determina quindi tasse d'ammissione speciali, contributi mensili speciali e norme speciali di amministrazione.

Con altro regolamento speciale sorse la *Cassa dei soci e delle socie che rimangono vedovi o degli orfani di essi*. L'art. 1 è del seguente tenore: « È istituito nel seno, e sotto il patronato dell'Associazione generale di M. S. ed istruzione degli operai di Torino, un Comitato speciale per sussidiare le socie ed i soci che rimangono vedovi e gli orfani di essi. »

invece obbligano il socio al pagamento di tutti i contributi speciali. In questo caso spesso la tassa d'ammissione è unica, e di regola va a quel fondo che generalmente è considerato come il principale. (1)

In questo gruppo si possono comprendere anche quelle Società le quali, pure esigendo un contributo unico, dividono l'ammontare totale dei contributi tra i diversi fondi, secondo certe proporzioni determinate dallo Statuto, coll'intendimento di proporzionare le varie parti del contributo ai singoli servizi speciali.

Il secondo gruppo si compone di quelle Società che, avendo tasse di ammissione e contributi in misura unica, assegnano queste e le altre entrate sociali ai diversi fondi senza la mira di far contribuire i soci a ciascun fondo in proporzione dei vantaggi che se ne debbono attendere (2).

Anche per questa nuova cassa si esigono tasse d'ammissione e contributi speciali. Infine con un terzo regolamento particolare fu istituito un *Comitato di previdenza* con l'incarico di amministrare i magazzini cooperativi separatamente dalle altre gestioni.

Un certo numero di sodalizi operai del Piemonte, i quali evidentemente hanno seguito l'indirizzo del maggiore sodalizio torinese, è ordinato nell'istessa maniera. Esempi di perfetta separazione di fondi s'incontrano anche presso altre Società. Così la *Società di mutuo soccorso fra pubblici e privati docenti in Padova* è divisa in tre sezioni (sussidi per malattie, assegni vitalizi, assegni mensuali alle vedove ed agli orfani minorenni), con speciali entrate per ciascuna sezione, restando libero ad ogni socio di partecipare all'uno o all'altro, o a tutti e tre gli scopi dell'Associazione.

(1) Eccone un caso. I soci del *Collegio dei parrucchieri di Roma* pagano una sola tassa d'ammissione; quindi un contributo speciale pel fondo malattie e un contributo speciale per le pensioni. E il patrimonio è diviso in tre fondi: il fondo malattie, cui spettano i contributi per malattia e le tasse d'ammissione; il fondo pensioni, cui spettano le contribuzioni per le pensioni e tutte le entrate straordinarie non aventi destinazione speciale; un fondo straordinario, al quale spetta la metà del sopravanzo annuale che si verifica nel fondo per malattie. L'altra metà di cotesto sopravanzo va al fondo per le pensioni.

(2) Può servire d'esempio il regolamento dell'*Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano*. Essa esige un'unica tassa d'ammissione ed un unico contributo. I contributi si dividono per quattro quinti al fondo sussidi di malattia, e per un quinto al fondo sussidi di impotenza. I fondi dell'Associazione sono poi:

1° il fondo malattie, costituito da quattro quinti dei contributi mensili dei soci effettivi;

2° il fondo dei sussidi d'impotenza, costituito da un quinto del contributo dei soci effettivi;

3° il fondo assegni di vecchiaia, costituito dalle tasse d'ingresso dei nuovi soci effettivi, dai contributi dei soci effettivi non aventi diritto a sussidio e dei soci perpetui;

4° il fondo sussidi a vedove ed orfani, cui spettano le ammende;

5° il fondo prole;

6° il fondo istruzione.

I due ultimi fondi sono alimentati soltanto dalle rendite di legati speciali e da proventi eventuali; benchè una parte delle rendite dei legati speciali e dei proventi eventuali vadano a beneficio anche di altri fondi.

Tasse d'ammissione, contributi annuali ed altre entrate ordinarie e straordinarie.

Nella Tav. I, alle colonne 10 e 11, sono indicate la misura massima e la minima della *tassa d'ammissione* presso ciascuna Società. Per quelle che tengono separati i fondi per i vari scopi ed esigono tasse speciali d'ammissione per ciascun fondo, la cifra inscritta nella nostra tabella rappresenta la somma delle diverse tasse d'ammissione, supposto che il socio partecipi a tutti gli scopi sociali. Esse trovansi poi specificate alla Tav. I A, secondo che sono dovute al fondo per malattie ed inabilità temporanea, o al fondo per cronicità e vecchiaia, o al fondo istituito a beneficio dei superstiti o ad altri fondi.

In generale le tasse si graduano secondo l'età; noi indichiamo i limiti di minimo e di massimo, e nei rari casi in cui la tassa è una, senza distinzione di età, ripetiamo le stesse cifre nelle due colonne del minimo e del massimo.

Quando è dato soltanto il massimo, vuol dire che i più giovani non pagano alcuna tassa d'ammissione. Quando infine non è indicato nè il massimo nè il minimo (ciò che si verifica molto di rado), è segno che non si esige alcuna tassa d'ammissione.

Parallelamente alle tasse di ammissione è rappresentata la varia misura dei *contributi annuali* dei soci effettivi. Nelle colonne 12 e 13 sono indicati il massimo ed il minimo, e quando trattasi di Società con fondi diversi, sono indicati cumulativamente per tutti gli scopi sociali, anche se, per disposizione statutaria, sia libero ai soci di partecipare all'un fondo e non all'altro. Per queste Società poi sono specificati nella Tav. I A, i contributi secondo i diversi scopi.

Tanto per le tasse d'ammissione, come per i contributi annuali, si trovano per alcune Società indicati due massimi e due minimi. Ciò si vede per le Società miste, che esigono tasse d'ammissione e contributi diversi per gli uomini e per le donne; le quali ultime, per solito, pagano meno, e ricevono anche i sussidi in misura minore degli uomini. Oppure si tratta di Società che ammettono due o tre categorie di soci, le quali non si distinguono se non per la diversa misura dei contributi e dei sussidi. Alcuni pagano settimanalmente o mensilmente di più per avere un sussidio maggiore in caso di malattia, o una pensione alquanto maggiore della consueta al verificarsi delle condizioni stabilite.

Scorrendo il volume, si osserverà che in generale il distacco fra il massimo e il minimo del contributo è meno grande e meno frequente che non sia per le tasse di ammissione; raramente i contributi sono graduati secondo l'età dei soci. E ciò, per le Società che hanno fondi separati, può dirsi tanto dei contributi al fondo pensioni, come di quelli destinati al fondo malattie.

Nella Tav. III, colonna 6, è indicato cumulativamente l'ammontare delle tasse di ammissione, dei contributi e delle multe che entrarono nell'anno 1885 nelle casse delle Società di mutuo soccorso. Nella detta colonna è quindi iscritto l'onere

complessivo dei soci agli scopi del mutuo soccorso, non escluse le pensioni o sussidi continuativi per cronicità e per vecchiaia.

Nella colonna 7 della medesima tavola sono registrate le tasse di ammissione e i contributi dei soci onorari. In due altre colonne sono registrati gli interessi ed altri redditi patrimoniali e il prodotto delle donazioni, dei legati e dei proventi diversi.

Le entrate delle Società di mutuo soccorso nel 1885 sono qui appresso confrontate coi dati analoghi degli anni 1873 e 1878.

COMPARTIMENTI	Numero della Società che risposero			Interessi ed altri redditi patrimoniali			Donazioni, legati e proventi diversi			Tasse di ammissione contributi e multe dei soci. effettivi			Tasse di ammissione e contributi dei soci onorari			TOTALE GENERALE delle entrate ordinarie e straordinarie		
	1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885
Piemonte	247	481	686	62,557	319,221	340,309	39,873	203,036	278,772	864,025	1 011,865	1,091,642	23,698	38,326	47,215	490,153	1,572,448	1,752,938
Liguria	34	45	77	3,337	6,877	18,751	5,235	21,901	14,634	35,542	49,668	112,337	934	2,415	4,863	45,098	80,861	145,535
Lombardia	192	327	538	236,218	343,327	450,345	53,110	142,166	154,432	489,451	628,834	907,332	39,553	47,673	52,170	818,332	1,162,000	1,564,316
Veneto	89	147	235	91,096	83,493	143,429	55,724	52,043	80,300	396,322	295,015	462,962	20,377	22,561	28,865	564,019	453,112	713,255
Emilia	109	190	305	105,226	93,764	147,743	30,940	60,209	51,140	246,812	377,976	561,039	20,638	30,396	29,921	403,616	562,345	789,902
Umbria	34	47	82	14,393	15,718	31,380	4,032	5,092	13,877	47,944	59,411	82,859	3,528	2,677	4,526	69,947	82,898	132,644
Marche	58	107	193	14,295	23,671	56,227	6,251	23,021	23,805	67,298	104,871	163,966	7,477	10,326	13,050	95,321	164,889	257,049
Toscana	140	205	335	56,931	76,976	95,587	32,273	58,023	66,847	311,124	342,230	393,499	15,344	18,675	36,032	415,672	495,904	596,435
Roma	47	50	98	2,013	6,277	20,613	6,456	16,006	32,400	87,605	87,128	226,526	5,025	3,192	6,513	101,129	112,603	286,111
Abruzzi e Molise . . .	14	39	124	1,244	1,695	10,782	60	4,100	3,376	7,420	29,741	106,109	519	2,071	4,205	9,243	37,607	129,472
Campania	21	76	236	17,810	14,529	36,533	1,747	16,564	42,331	54,804	126,234	302,197	1,767	4,679	7,332	76,123	162,056	383,793
Puglie	34	63	161	2,200	4,011	43,981	2	14,789	44,334	32,330	70,491	205,703	1,593	1,376	3,395	36,625	90,667	297,303
Basilicata	5	12	67	1,936	1,593	12,097	2,617	80	5,377	4,497	9,514	57,496	81	24	291	9,131	11,211	75,261
Calabrie	5	25	80	265	2,289	20,666	..	1,673	10,400	3,358	17,831	72,969	468	1,271	2,018	4,091	23,114	106,113
Sicilia	62	110	253	2,531	5,303	9,320	5,307	18,721	25,441	33,129	97,320	235,325	4,310	3,312	6,545	51,277	125,156	277,141
Sardegna	10	16	26	..	3,882	10,303	..	3,767	4,243	17,968	29,656	33,856	72	146	366	18,040	42,451	53,780
REGNO	1101	1940	3566	6,2132	1,013,626	1,440,622	244,177	638,191	851,377	2,205,129	3 333,335	5,026,367	146,384	189,120	247,307	3,207,322	5,179,322	7,566,128

COMPARTIMENTI	Numero delle Società che risposero			Interessi ed altri redditi patrimoniali			Donazioni, legati e proventi diversi		
	1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885
Piemonte	247	481	686	62,557	319,221	340,309	39,873	203,036	278,772
Liguria	34	45	77	3,387	6,877	13,751	5,235	21,901	14,034
Lombardia	192	327	538	236,218	343,327	450,345	53,110	142,166	154,499
Veneto	89	147	285	91,096	88,493	147,429	55,724	52,043	80,999
Emilia	109	190	305	105,226	93,764	147,743	30,940	60,209	51,149
Umbria	34	47	82	14,393	15,718	31,380	4,032	5,092	13,379
Marche	58	107	193	14,295	23,671	56,227	6,251	27,021	23,303
Toscana	140	205	335	56,931	76,976	95,587	32,273	58,023	66,337
Roma	47	50	98	2,013	6,277	20,613	6,456	16,006	32,459
Abruzzi e Molise . . .	14	39	124	1,244	1,695	10,782	60	4,100	8,376
Campania	21	76	256	17,310	14,529	36,583	1,747	16,564	42,331
Puglie	34	63	161	2,200	4,011	43,981	2	14,789	44,334
Basilicata	5	12	67	1,936	1,593	12,097	2,617	80	5,377
Calabrie	5	25	80	265	2,289	20,666	..	1,673	10,499
Sicilia	62	110	253	2,531	5,303	9,820	5,807	18,721	25,451
Sardegna	10	16	26	..	8,882	10,309	..	3,767	4,249
REGNO	1101	1940	3566	6.2,132	1,013,626	1,440,622	244,177	638,191	851,832

Tasse di ammissione contributi e multe dei soci effettivi			Tasse di ammissione e contributi dei soci onorari			TOTALE GENERALE delle entrate ordinarie e straordinarie		
1873	1878	1885	1873	1878	1885	1873	1878	1885
364,025	1 011,865	1,091,642	23,698	38,326	47,215	490,153	1,572,448	1,752,938
35,542	49,668	112,837	934	2,415	4,863	45,098	80,861	145,535
489 451	628,834	907,332	39,553	47,673	52 170	818,332	1,162,000	1,564,316
396,322	295,015	462,962	20,877	22,561	28,865	564,019	453,112	713,255
246,812	377,976	561,089	20,638	30,396	29,921	403,616	562,345	789,902
47,944	59,411	82,859	3,528	2,677	4 526	69,947	82,898	132,644
67,298	104,871	163,966	7,477	10,326	13,050	95,321	164,889	257,049
311,124	342,230	398,499	15,344	18,675	36,032	415,672	495,904	596,485
87,605	87,128	226,526	5,025	3,192	6,513	101,129	112,603	286,111
7,420	29,741	106,109	519	2,071	4 205	9,243	37,607	129,472
54,804	126,284	302,197	1,767	4,679	7,332	76,128	162,056	388,793
32,830	70,491	205,703	1,593	1,376	3,395	36,625	90,667	297,303
4,497	9,514	57,496	81	24	291	9,131	11,211	75,261
3,358	17,881	72,969	468	1,271	2,018	4,091	23,114	106,113
33,129	97,820	235,325	4,810	3,312	6,545	51,277	125,156	277,141
17,968	29,656	38,856	72	146	366	18,040	42,451	53,780
2,205,129	3 338,385	5,026,367	146,384	189,120	247 307	3,207,822	5,179,322	7,566,128

Ricordiamo che queste somme non si riferiscono a tutte le Società esistenti, ma soltanto a quelle che hanno risposto ai quesiti relativi al movimento economico.

La media entrata delle Società per ciascun socio, distinguendo i contributi e tasse d'ammissione dei soci effettivi, dai contributi e tasse d'ammissione dei soci onorari, e dall'insieme degli altri redditi patrimoniali, legati, doni e proventi diversi, nel 1885, è indicata come segue: (1)

COMPARTIMENTI	NUMERO delle Società	MEDIA ENTRATA per ciascun socio effettivo			TOTALE
		dei contributi dei soci effettivi	dei contributi dei soci onorari	di tutte le altre entrate	
Piemonte	672	9,90	0,43	5,62	15,95
Liguria	76	11,37	0,48	2,83	14,68
Lombardia	527	10,14	0,59	6,76	17,49
Veneto	276	9,86	0,63	4,74	15,23
Emilia	299	9,85	0,53	3,46	13,84
Umbria	82	7,29	0,40	3,98	11,67
Marche	190	6,29	0,50	3,08	9,87
Toscana	332	7,65	0,70	3,16	11,51
Lazio	97	12,77	0,36	2,87	16,00
Abruzzi e Molise	112	5,79	0,75	1,12	7,16
Campania	235	7,84	0,19	1,92	9,95
Puglie	146	7,80	0,13	3,52	11,45
Basilicata	65	6,54	0,02	1,99	8,55
Calabrie	70	7,24	0,20	3,46	10,90
Sicilia	218	9,19	0,24	1,43	10,86
Sardegna	23	13,33	0,13	5,23	18,69
REGNO.	3,420	9,28	0,47	4,27	14,02

Il contributo medio è minore presso le Società, prese insieme, del compartimento degli Abruzzi e Molise, e la media massima si osserva nella Sardegna. Abbiamo la conferma di ciò nel fatto che, su 129 Società che risposero degli Abruzzi e Molise, più della metà fanno pagare ai soci un contributo che va dalle 6 alle 7 lire annue, mentre le rimanenti esigono un con tributo più piccolo, che scende fino a un

(1) Queste medie non poterono essere calcolate sulle cifre delle 3566 Società del quadro a pag. XX-XXI, non essendo noto per tutte il numero dei soci. Sono invece calcolate su 3420 Società delle quali si conosce il numero dei soci e l'ammontare delle singole categorie d'entrata.

minimo di 2 lire (*Società di M. S. fra i pastori in Capracotta*, nella provincia di Chieti). Per la Sardegna invece, su 27 Società che risposero, 15 fanno pagare 12 lire annue; 5 fanno pagare da 6 a 10 lire, e tutte le altre esigono un contributo maggiore di 12 lire, che arriva in un caso a lire 45,60 (*Società della Fratellanza commerciale in Cagliari*).

Spese sociali — Sussidi per malattia.

Il maggior capitolo di spese è quello dei sussidi per malattia.

I sussidi per malattia comprendono, oltre il sussidio in denaro, l'assistenza medica e i medicinali gratuiti. Nel fatto molte Società hanno un medico stipendiato, coll'obbligo di assistere i soci ammalati. Medico della Società è talvolta anche un socio onorario, che presta l'opera sua gratuitamente. Non è altrettanto comune, benchè sia molto diffusa, la somministrazione gratuita dei medicinali.

Nella Tav. I sono indicati per ciascuna Società la quota giornaliera massima e la minima del sussidio, il tempo che deve trascorrere dall'ammissione nella Società e dal principio della malattia, per averne diritto, e la durata massima di esso.

La durata massima del sussidio si aggira intorno ai sei mesi: questo tempo si divide per altro in due o tre periodi, a ciascuno dei quali corrisponde una diversa misura di sussidio.

Nella Tav. II è dato per ciascuna Società il numero dei soci sussidiati in caso di malattia (sussidiati mediante danaro), il numero dei casi di malattia e il numero complessivo delle giornate per le quali fu pagato il sussidio; inoltre il numero dei soci sussidiati straordinariamente in occasione di malattia, ai quali cioè il sussidio in denaro fu prolungato oltre il tempo per cui, a norma dello statuto, il sussidio doveva essere pagato, o altrimenti un sussidio fu concesso, a cui non avevano strettamente diritto.

Per questi quesiti le risposte sono scarse. Si richiedeva qualche fatica per raccogliere gli elementi, e molte Società non vollero sottoporsi a questo lavoro.

COMPARTIMENTI	Numero delle Società	Numero dei soci effettivi		Numero dei soci sussidiati per malattia	Numero delle giornate di malattia per le quali fu pagato il sussidio	Numero dei soci sussidiati per cento soci aventi diritto a sussidio	Numero delle giornate di sussidio pagate per ogni socio	
		Compresi quelli che hanno rinunciato al sussidio	Esclusi quelli che hanno rinunciato al sussidio				Effettivo	ammalato
Piemonte . . .	635	95,520	94,938	24,180	420,876	25,47	4,44	17,41
Liguria . . .	66	8,914	8,880	1,612	40,319	18,29	4,54	25,01
Lombardia . .	490	80,830	80,402	21,528	448,017	26,77	5,57	20,81
Veneto	256	44,723	44,589	10,786	250,299	24,19	5,61	23,11
Emilia	292	53,694	53,465	12,802	296,584	23,94	5,55	23,17
Umbria	72	10,179	10,161	2,228	58,861	21,93	5,79	26,33
Marche	178	24,671	24,577	5,505	119,794	22,40	4,87	21,76
Toscana	272	44,578	44,372	9,642	229,689	21,73	5,18	23,82
Lazio	84	15,047	14,899	3,772	67,529	25,32	4,53	17,91
Abruzzi e Mol.	91	14,250	14,018	1,696	23,073	12,10	1,65	13,60
Campania . . .	166	29,712	29,237	5,075	60,882	17,36	2,08	12,00
Puglie	92	17,132	16,859	2,350	38,038	13,94	2,26	16,19
Basilicata . . .	27	4,135	4,027	229	2,529	5,69	0,63	11,04
Calabrie	46	6,336	6,190	883	10,242	13,94	1,65	11,60
Sicilia	125	14,772	14,618	1,812	32,145	12,40	2,20	17,74
Sardegna . . .	14	1,879	1,856	286	4,004	15,41	2,16	14,00
REGNO	2,906	466,372	463,088	104,386	2,102,881	22,55	4,54	20,14

Questa tavola darebbe un quoziente di morbosità molto più basso nelle provincie del mezzogiorno che non in quelle del settentrione. Lo scarso numero dei soci sussidiati, in confronto a quello dei soci effettivi, e delle giornate di malattia per ogni socio effettivo e per ogni socio ammalato, in certe provincie, deriva dal diverso periodo di tempo che le Società lasciano trascorrere dall'ammissione del socio e dal principio della malattia, prima di ammetterlo al sussidio. Infatti, mentre nell'Italia settentrionale e centrale il socio è ammesso al sussidio, in caso di malattia, dopo circa un anno, nell'Italia meridionale il termine è molto più lungo. Nella Basilicata, su 72 Società che risposero al quistionario, 10 esigevano un'appartenenza di 24 mesi, 23 di 36, 3 di 48, 12 di 60, 3 di 72, 2 di 96 e una perfino di 120 mesi; le rimanenti 18 si contentavano di un termine meno lungo. Nell'Umbria invece, su 85 Società che risposero a questo quesito, 4 esigevano una appartenenza di 3 mesi, 32 di 6, 40 di 12, 5 di 24 mesi, e infine 4 Società davano diritto al sussidio subito dopo l'ammissione. Lo stesso dicasi pel tempo che deve trascorrere dal principio della malattia. Mentre nell'Italia settentrionale varia

dai 3 ai 4 giorni, nel mezzogiorno d'Italia si trovano spesso Società che danno sussidi cominciando dall'ottavo o dal decimo giorno di malattia.

Come abbiamo già detto, si sta preparando una nuova tavola della frequenza e durata delle malattie presso gli ascritti alle Società di mutuo soccorso. Giova ricordare che nel 1875, assecondando un voto espresso dal *Consiglio degli istituti di previdenza*, il Ministro di agricoltura e commercio fece calcolare le tavole di morbosità, valendosi del materiale raccolto dalla Cassa di risparmio di Milano.

Quel benemerito istituto aveva banditi per dieci anni di seguito (dal 1866 al 1875) concorsi a premi in favore delle Società che avessero potuto dimostrare di essere le meglio ordinate; potè così raccogliere circa 150 mila osservazioni, e su quel materiale fu fatto il lavoro dalla Direzione generale di Statistica, pubblicato nel 1879. (1)

Risultò allora un numero medio di 27,31 giornate di malattia per ogni socio malato e di 6,91 giornate di malattia per ogni socio iscritto.

La statistica nuova comprenderà i dati di 160 Società che hanno mandate le schedine individuali per circa 50 mila soci, durante il quinquennio 1881-85. Ma siccome in media ogni socio si può contare presente nelle Società per tre anni circa, il totale delle osservazioni sarà di circa 150 mila. Questo materiale raccolto è scarso, malgrado che il Governo abbia cercato di eccitare i sodalizi a conferire i dati delle loro esperienze, ponendo a concorso 50 premi per la somma complessiva di 10,000 lire. (2) Anche questa volta il quoziente di morbosità risulterà superiore a quello della tavola precedente. Nella presente statistica infatti le osservazioni sul socio malato non erano dirette a scoprire il coefficiente di morbosità del socio dal lato sanitario, ma sibbene dal lato economico; non si trattava cioè di sapere quante volte, e per quanti giorni, il socio fosse malato; ma quante volte, e per quanti giorni, il socio malato fosse stato sussidiato. Per ciò non si è tenuto conto, nè dei giorni di malattia trascorsi prima che il socio avesse diritto al sussidio, nè dei giorni di malattia dopo la cessazione del sussidio.

Ecco ora l'ammontare delle varie spese sostenute dai sodalizi di mutuo soccorso per sussidiare i soci malati.

(1) *Statistica della morbosità, ossia frequenza e durata delle malattie presso i soci delle Società di mutuo soccorso*. Roma, Tipografia Cenniniana, 1879. Esaurita l'edizione di questo volume, furono ristampate per compendio le tavole della frequenza e durata delle malattie, nel 1886. Roma, Tipografia Eredi Botta.

(2) Circolare del Ministro di Agricoltura e Commercio, n. 239, 10 luglio 1886.

COMPARTIMENTI	1873			1878			1885		
	Numero delle Società	Sussidi per malattia		Numero delle Società	Sussidi per malattia		Numero delle Società	Sussidi per malattia	
		medico e medicine	danaro		medico e medicine	danaro		medico e medicine	danaro
Piemonte . . .	248	26,585	188,638	476	99,745	531,541	688	91,667	549,953
Liguria	36	2,672	15,201	44	5,508	25,232	82	9,635	48,221
Lombardia . .	194	6,734	189,292	324	12,260	280,111	542	13,855	435,291
Veneto	83	66,668	137,432	143	20,911	147,226	281	37,297	244,942
Emilia	109	4,953	139,396	186	6,046	221,124	311	17,775	284,645
Umbria	34	—	28,248	46	571	37,405	88	786	49,467
Marche	58	131	42,632	107	611	65,154	195	960	92,125
Toscana . . .	140	9,167	187,295	200	8,887	191,821	334	18,967	207,299
Lazio	46	2,475	37,468	49	6,860	28,994	99	13,994	93,688
Abruzzi e Mol.	14	343	1,218	37	1,274	2,748	122	7,304	20,116
Campania . .	21	3,139	12,025	71	8,692	24,289	262	27,713	61,906
Puglie	34	1,612	2,675	61	6,588	5,670	164	29,093	29,809
Basilicata . .	5	96	75	10	—	848	68	184	3,722
Calabrie . . .	5	36	27	24	2,760	3,158	81	11,652	8,660
Sicilia	61	5,161	7,296	107	8,249	7,753	262	22,746	29,599
Sardegna . . .	10	2,676	2,282	16	3,546	5,959	23	4,627	6,202
REGNO . . .	1,103	132,448	991,200	1,901	192,508	1,579,033	3,602	308,255	2,165,645

**Sussidi di puerperio, di baliatico, per spese funerarie,
alle famiglie dei soci defunti, e per altri titoli.**

La tavola III distingue le spese che gravano sui bilanci delle Società di mutuo soccorso:

- 1° per sussidi ordinari e straordinari agli inabili temporaneamente al lavoro;
- 2° per sussidi ai soci disoccupati;
- 3° per spese funerarie e sussidi alle famiglie dei defunti;
- 4° per sussidi di puerperio e baliatico;
- 5° per tutte le altre forme di sussidi, e specialmente a scopo d'istruzione.

Con riserva di considerare a parte il carico delle pensioni, si dà qui l'ammontare complessivo della spesa sostenuta nel 1885 per i diversi scopi ora menzionati, in confronto alla spesa per gli scopi analoghi nel 1873 e nel 1878.

COMPARTIMENTI	Sussidi d'ogni specie esclusi i sussidi per malattie ed i sussidi permanenti o pensioni ai vecchi ed ai cronici ed alle vedove ed orfani dei soci.		SUSSIDI					TOTALE
	1873	1878	per spese funerarie e alle famiglie dei soci defunti	per puerperio o balitatico	per inabilità temporanea al lavoro	ai soci disoccupati	diversi	
Piemonte . . .	12,184	70,723	24,053	2,619	3,568	4,722	16,320	51,282
Liguria	1,275	1,909	7,926	..	103	14	4,883	12,926
Lombardia . .	36,421	35,662	16,819	4,841	12,849	3,091	29,647	67,247
Veneto	16,889	10,022	7,162	670	2,119	3,692	10,383	24,026
Emilia	15,012	5,693	21,220	2,386	10,778	149	10,405	44,938
Umbria	188	1,204	537	99	70	16	3,771	4,463
Marche	577	1,898	1,600	645	712	18	2,782	5,757
Toscana	4,761	10,348	5,945	1,780	349	1,405	14,568	24,047
Lazio	12,868	11,900	2,700	608	77	17,449	1,705	22,539
Abruzzi e Mol.	519	1,161	1,575	79	..	59	1,151	2,864
Campania . . .	12,509	20,953	13,497	70	841	246	8,511	23,165
Puglie	1,969	1,812	5,872	..	268	495	4,004	10,639
Basilicata	295	2,141	85	10	56	1,120	3,412
Calabrie . . .	281	717	1,638	..	459	35	3,073	5,205
Sicilia	4,624	12,931	10,553	300	794	110	9,548	21,305
Sardegna . . .	102	954	3,801	..	1,943	1,230	607	7,581
REGNO . . .	120,179	183,182	127,009	14,182	34,940	32,787	122,478	331,396

N. B. I dati di questo quadro si riferiscono allo stesso numero di Società, a cui si riferiscono quelli del quadro che precede.

Sussidi permanenti o pensioni ai vecchi, ai cronici, alle vedove ed agli orfani dei soci.

Sul totale delle 3762 Società che risposero ai quesiti, si è trovato che accordano pensioni o sussidi permanenti:

1° ai soci colpiti da infortunio sul lavoro . . .	1401	Società
2° ai soci permanentemente inabili al lavoro (cronici)	1801	»
3° ai vecchi	1545	»
4° ai superstiti (vedove ed orfani)	520	»

Se colla parola *pensione* si dovesse designare precisamente un assegno fisso a favore di una persona fin che viva, da determinarsi con norme prestabilite, nella

maggior parte dei casi sarebbe improprio parlare di pensioni a proposito delle Società di mutuo soccorso. Negli statuti le pensioni per infortunio e per inabilità permanente sono spesso confuse insieme. Lo statuto della *Società Generale Operaia Romana di mutuo soccorso* dice: « Tutti i soci effettivi, che dopo dieci anni di appartenenza alla Società, sono colpiti da malattia cronica, o si rendono impotenti al lavoro per vecchiaia, storpio, cecità, mutilazioni, ecc., hanno diritto ad una sovvenzione giornaliera per la durata dell'infermità o dell'impotenza. » Gli altri statuti dicono, con qualche leggera variante di forma, la stessa cosa.

Raramente i diritti dei soci sono preventivamente determinati nel loro ammontare. Non parliamo di quelle Società che non hanno fondi separati, nè contributi speciali per pensioni, ma di quelle che, avendo l'una cosa e l'altra, si debbono reputare le più adatte allo scopo. L'*Associazione Generale di mutuo soccorso degli Operai di Milano*, dopo aver detto che hanno diritto a pensione i soci cronici ed i vecchi, dispone che l'ammontare di essa sarà stabilito ogni quinquennio in proporzione alla rendita dei due fondi speciali di cronicità e vecchiaia. Anche meno determinate sono le disposizioni dello statuto della *Società Generale Operaia Romana di mutuo soccorso*. Vi è prescritto che la somma destinata al sussidio dei soci inabili al lavoro debba essere fissata ogni anno in assemblea generale in una somma che non può eccedere la totale entrata del fondo per cronicità e la vecchiaia, perchè « il capitale di detto fondo è intangibile ».

Molte Società, nel promettere pensioni, non ne guarentiscono la misura, neppure con deliberazione rinnovata nei periodi determinati di tempo; ma si obbligano a darle nei limiti dei fondi disponibili. Nè guarentiscono il pagamento continuato delle pensioni concesse, riservandosi di ridurle a seconda della situazione di cassa e del numero dei pensionati.

Alcune poche Società hanno per altro forma ed andamento di vere casse di pensioni. Noi daremmo questo nome a quelle Società le quali, valendosi di tariffe prestabilite, fanno entrare nel calcolo delle pensioni, come elementi determinanti, oltrechè l'ammontare di esse, l'ammontare dei versamenti, l'età dei soci che li fanno ed il tempo in cui il diritto a pensione diventa acquisito. Se poi tutti questi elementi sieno esattamente valutati o no; se, cioè, le tariffe sieno tali da guarentire il pagamento delle pensioni promesse, è uno studio che eccede i limiti della presente statistica.

Fra le Società che hanno forma di vere e proprie casse pensioni si può citare la *Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gli insegnanti* in Torino.

In questa Società il contributo è fisso; ma è libero ciascun socio di pagare più quote a fine di assicurarsi una pensione maggiore. Le pensioni si liquidano secondo una tabella fornata, tenendo conto:

1° dell'interesse composto al 5 per cento delle somme da ciascuno sborsate per costituirsi la pensione;

2° della probabilità di morte del socio, così rispetto all'età in cui s'iscrive nella Società, come rispetto a quella in cui entra nel godimento della pensione;

3° del valore del capitale da esso ceduto alla Società.

La Società Nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati residenti in Milano esige anch'essa un contributo fisso e liquida in base ad una speciale tariffa, pensioni che variano a seconda dell'età del socio all'entrata nella Società, degli anni di appartenenza a questa e dell'età del socio nel giorno in cui egli passa tra i pensionati.

Nella Tav. I è indicato distintamente per le tre categorie di pensioni, cioè per infortunio, per cronicità e per vecchiaia, il tempo che deve trascorrere dall'ammissione nella Società affinché il socio abbia diritto a pensione, e l'ammontare minimo e massimo della medesima. A conferma di ciò che fu detto sopra, si vedrà che nella maggior parte dei casi l'ammontare della pensione è indeterminato. E giova osservare che anche là dove, nella nostra tabella, è indicata con una cifra, non v'è sicurezza che la promessa venga mantenuta per quanto riguarda l'ammontare della pensione, poichè le Società si riservano di ridurlo. In alcuni casi la nostra cifra è quella che era stabilita per l'anno 1885, senza impegno per gli anni successivi.

Le principali norme per la liquidazione delle pensioni alle vedove ed agli orfani si trovano indicate nella Tav. I B.

Per queste pensioni l'indeterminatezza è anche maggiore che non per le pensioni considerate dianzi. In pochissimi casi ne potemmo conoscere l'ammontare, e appena potemmo raccogliere dati sufficienti circa l'età degli orfani alla quale cessa la pensione. Questa età varia fra i 12 e i 15 anni.

Al 31 dicembre 1885, sopra 2128 Società che promettevano pensioni, ve ne erano 500 che pagavano realmente almeno una pensione.

Il movimento dei pensionati nel 1885 si riassume in queste cifre :

	<i>Pensionati al 1° gennaio 1885.</i>	<i>al 31 dicembre 1885.</i>
Soci	maschi 5,097	5,528
	femmine 368	419
Vedove	609	680
Orfani	maschi 323	350
	femmine 165	188
Totale	6,562	7,165

Nel corso dell'anno 1885 cessarono di godere la pensione 636 pensionati, ne furono però ammessi 1239, cioè circa il doppio di quelli cessarono di averla sia per morte, sia per altra causa, avendosi così un aumento di 603 pensionati alla fine dell'anno.

Nel seguente specchio sono poi indicati, per ciascun compartimento, il numero dei pensionati o sussidiati permanentemente e il carico totale che deriva alle Società per il servizio di tali pensioni o sussidi continuativi per cronicità o per vecchiaia. Le Società prese in considerazione si dovettero ridurre a 470, perchè non tutte quelle di cui si conosce il numero dei pensionati hanno dato la dimostrazione della spesa.

COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE SOCIETA		NUMERO dei pensionati al 31 dicembre 1885		AMMONTARE DELLE PENSIONI				
	che promettono pensioni	che al 31 dicembre 1885 pagavano almeno una pensione	per cronicità e vecchiaia	vedove ed orfani	Anno 1885			Anno 1878	Anno 1873
					di vecchiaia e cronicità	ai superstiti	assieme		
Piemonte	283	98	2085	379	270,255	5,688	275,943	235,751	20,885
Liguria	52	12	39	15	3,019	530	3,549	4,062	1,719
Lombardia	373	105	1768	441	205,856	26,426	232,282	151,238	32,083
Veneto	122	23	233	38	39,436	5,871	45,307	31,114	22,141
Emilia	176	49	791	50	63,091	4,883	67,974	44,618	12,415
Umbria	48	17	87	1	9,816	83	9,899	7,522	1,238
Marche	118	47	261	4	22,323	288	22,611	11,043	1,979
Toscana	180	53	338	104	37,412	5,535	42,947	85,310	9,989
Lazio	56	20	87	24	5,156	2,674	7,830	2,860	218
Abruzzi e Molise	82	4	10	21	1,125	851	1,976	1,128	144
Campania	195	14	104	104	11,169	5,374	16,543	3,996	1,919
Puglie	113	14	28	24	3,837	1,340	5,177	2,300	91
Basilicata	55	2	5	1	1,040	24	1,064	..	151
Calabrie	58	3	3	..	401	..	401	206	..
Sicilia	199	6	24	1	2,610	146	2,756	7,275	471
Sardegna	18	3	2	2	280	450	730	2,922	275
REGNO	2128	470	5315	1209	676,826	60,163	736,989	591,345	105,718

Spese d'amministrazione e spese diverse.

A completare la dimostrazione delle spese che gravano i bilanci delle Società di mutuo soccorso si debbono aggiungere quelle di amministrazione, ordinarie e straordinarie, e le spese diverse. Ne diamo qui appresso l'ammontare, aggiungendovi anche la cifra totale delle spese e il rapporto delle spese d'amministrazione per 100 lire del totale. Le cifre di questo quadro si riferiscono allo stesso numero di Società cui si riferiscono le cifre dei quadri a pag. XXVI e XXVII.

COMPARTIMENTI	Numero delle Società che hanno risposto	SPESE di amministrazione			SPESE diverse	TOTALE della spesa	SPESA MEDIA di amministrazione per 100 lire di spesa totale		
		ordinarie	straordinar.	TOTALE			ordin.	straord.	TOTALE
Piemonte	688	232,231	48,209	280,440	144,805	1,396,625	16.63	3.45	20.03
Liguria	82	24,907	3,935	28,842	7,881	111,004	22.44	3.55	25.99
Lombardia	542	160,497	35,790	196,287	90,210	1,038,019	15.46	3.41	18.95
Veneto	281	73,549	13,983	87,532	29,474	468,666	15.69	2.99	18.68
Emilia	311	112,003	18,426	130,429	28,034	576,180	19.44	3.20	22.64
Umbria	88	15,740	3,417	19,157	6,803	90,800	17.33	3.76	21.09
Marche	195	36,761	8,128	44,889	11,782	178,464	20.60	4.55	25.15
Toscana	334	76,125	15,483	91,608	23,215	422,065	18.03	3.67	21.70
Lazio	99	41,642	11,835	53,477	8,993	200,763	20.74	5.90	26.64
Abruzzi e Molise .	122	20,397	10,124	30,521	8,577	71,383	28.57	14.19	42.76
Campania	262	84,154	42,626	126,780	35,007	291,114	28.91	14.64	43.55
Puglie	164	62,103	15,941	78,047	20,095	172,762	35.95	9.23	45.18
Basilicata	68	23,086	10,181	33,267	5,145	47,068	49.05	21.63	70.68
Calabrie	81	21,070	9,843	30,913	5,485	62,316	33.81	15.80	49.61
Sicilia	262	116,391	32,159	148,550	17,302	242,806	47.94	13.24	61.18
Sardegna	23	10,257	1,557	11,814	1,270	34,170	30.02	4.55	34.57
REGNO	3,602	1,110,916	281,637	1,392,553	444,028	5,404,205	20.56	5.21	25.77

Il rapporto delle spese d'amministrazione sul totale della spesa è in media generale del 25.77 per cento.

Le spese di amministrazione in alcune regioni superano la metà delle spese totali, salendo per fino al 61 per cento nella Sicilia ed al 70 per cento nella Basilicata; ma conviene considerare separatamente le spese ordinarie e le straordinarie di amministrazione. In queste ultime si comprendono per consueto anche le spese d'impianto delle Società, e quindi, dove queste siano di più recente fondazione, la quota media totale delle spese di amministrazione si aggrava in confronto alla media delle provincie, dove le Società per la maggior parte ebbero vita da lungo tempo.

Patrimonio.

La tavola III dà ragguagli sulla consistenza del patrimonio.

Ne riportiamo qui le cifre principali ponendole a riscontro colle cifre analoghe del 1873 e del 1878.

COMPARTIMENTI	PATRIMONIO NETTO						MEDIA DEL PATRIMONIO					
	1873		1878		1885		per una Società			per un socio effettivo		
	Numero delle Società	Ammontare	Numero delle Società	Ammontare	Numero delle Società	Ammontare	1873	1878	1885	1873	1878	1885 (1)
Piemonte	250	1,210,625	478	6,073,182	683	8,336,649	1.842	12.705	12.206	27.55	17.69	77.10
Liguria	34	108,455	45	192,835	88	363,552	3.043	4.285	4.380	23.38	38.00	35.88
Lombardia	183	3,779,081	328	7,019,167	541	9,996,955	20.650	21.400	18.479	91.60	121.98	113.12
Veneto	87	992,197	154	1,935,823	277	2,909,159	11.405	12.570	10.502	54.80	69.32	64.88
Emilia	110	1,096,299	190	2,007,986	306	3,210,268	9.966	10.568	10.491	44.65	51.60	55.36
Umbria	34	189,563	47	310,987	85	498,204	5.575	6.617	5.861	28.87	38.97	43.69
Marche	58	277,256	107	593,113	193	1,042,536	2.780	8.561	5.402	27.97	47.31	40.41
Toscana	141	1,241,453	207	1,763,553	337	2,335,583	8.804	8.520	7.079	34.53	47.50	46.57
Roma	48	81,202	50	223,062	97	600,741	1.692	4.461	6.193	9.92	26.00	34.10
Abruzzi e Molise	15	26,156	40	84,935	118	304,549	1.744	2.125	2.581	14.32	18.51	17.72
Campania	20	182,996	76	357,784	243	822,178	9.149	4.708	3.383	38.65	23.71	21.78
Puglie	35	50,322	63	129,012	156	670,416	1.438	2.043	4.297	16.24	15.18	26.45
Basilicata	5	15,445	12	67,801	67	203,120	3.089	5.650	3.106	28.18	64.14	23.55
Calabrie	6	9,735	25	59,826	74	174,486	6.633	2.393	2.358	12.67	25.91	19.49
Sicilia	64	61,815	111	176,728	233	407,926	966	1.592	1.750	10.88	18.35	17.49
Sardegna	5	33,980	16	145,818	27	269,513	6.796	9.114	9.932	26.24	70.21	95.53
REGNO	1,095	9,351,580	1,949	21,141,662	3,520	32,200,840	8.540	10.847	9.148	44.35	64.49	60.75

(1) Le medie di questa colonna furono calcolate sul numero dei soci di sole 3420 Società, giacchè non è noto il numero dei soci effettivi di tutte le 3520 Società di cui è noto il patrimonio.

Il patrimonio netto è cresciuto da 9 a 21 milioni dal 1873 al 1878 e da 21 a 32 milioni dal 1878 al 1885, parlando sempre di quelle Società che risposero ai quesiti della statistica. Non sono compresi nelle nostre tavole analitiche, mentre sono contati nel totale di 4896 Società esistenti, i quattro Consorzi di mutuo soccorso delle antiche Società ferroviarie dell'Alta Italia, Meridionali, Romane e Calabro-Sicule.

Tali Consorzi non debbono esser confusi con le Casse-pensioni delle stesse Società ferroviarie. In attesa del riordinamento reso necessario dalla legge ultima sull'esercizio delle ferrovie, i Consorzi delle antiche Società delle ferrovie Meridionali e Romane sono provvisoriamente amministrati dalla Società per l'esercizio della Rete Adriatica; il Consorzio dell'antica Società dell'Alta Italia è amministrato dalla Società per le ferrovie della Rete Mediterranea e il Consorzio dell'antica Rete Calabro-Sicula è amministrato dalla Società per l'esercizio delle ferrovie della Sicilia. Questi quattro Consorzi aveano, da soli, alla fine del 1885, quasi 4 milioni di patrimonio.

Si è visto che il patrimonio medio per tutte le Società del Regno è diminuito in confronto del 1878. Ciò dipende dal fatto che nella nuova statistica figurano molte piccole Società nuove od antiche, le quali erano state omesse in quella del 1878. La media risulta per tal modo depressa; ma esaminando le singole Società, rare volte avviene di trovarne una il cui patrimonio sia diminuito.

Il patrimonio complessivo di 32,200,840 lire risultava dall'aggregato delle seguenti partite attive e passive:

Immobili	L. 1,178,789	3,60 ¹⁰ / ₁₀₀
Mobili e diversi	1,810,412	5,54 »
Depositi presso Casse di risparmio, istituti di credito e contanti	9,032,930	27,62 »
Rendita italiana 5 e 3 ¹⁰ / ₁₀₀ , valori dello Stato o garantiti dallo Stato (1)	8,222,046	25,14 »
Obbligazioni delle Provincie, dei Comuni e di altri Corpi morali (2)	3,228,904	9,87 »
Titoli e valori industriali	1,268,001	3,88 »
Capitali impiegati in aziende dipendenti dalle stesse Società di M. S.	1,281,204	3,92 »
Prestiti ipotecari a Corpi morali ed a privati	3,944,095	12,06 »
Mutui attivi chirografari a Corpi morali ed a privati	2,733,919	8,37 »
	<hr/>	
Totale attività	L. 32,700,300	100 ⁰ / ₁₀₀
Passività	» 499,460	
	<hr/>	
Patrimonio netto	L. 32,200,840	

(1) La rendita italiana 5 per cento è calcolata in ragione di L. 98,31 per 5 lire di rendita, valore che corrisponde al prezzo di borsa alla data del 31 dicembre 1885; però non sempre, giacchè in alcuni casi non si avevano elementi sufficienti per farne la riduzione. In questi ultimi casi si indica il valore dichiarato dalle stesse Società. Da quanto si è potuto osservare è costume delle Società di mutuo soccorso di assumere nei loro bilanci il valore della rendita in ragione del prezzo di acquisto.

(2) Valori dichiarati dalle stesse Società di mutuo soccorso.

Nella composizione del patrimonio prevalgono adunque gli investimenti in depositi presso le casse di risparmio ed altri istituti di credito, ed in rendita italiana 5 per cento. La prima forma d'impiego è quella preferita dalle piccole Società; la seconda è quella preferita dalle Società provviste di un vistoso capitale.

Per capitali impiegati in aziende dipendenti dalle stesse Società di mutuo soccorso si intendono quelli che, nel fatto, molte Società di mutuo soccorso destinano come fondo di esercizio di casse prestiti, di magazzini alimentari, di magazzini di scorte e strumenti, e così via dicendo.

Le somme delle entrate, delle spese e del patrimonio, quali figurano nei quadri precedenti, non si riferiscono allo stesso numero di Società. Giova confrontare tra loro le cifre relative alle sole 3432 Società delle quali per l'anno 1885 si conoscono tutti i dati:

3432 Società	}	Totale dell'entrata	L. 7,366,867
		Id. delle spese	» 5,266,982
		Aumento del patrimonio	L. <u>2,099,885</u>
		Patrimonio netto al 31 dicembre 1885	L. <u>32,050,882</u>

Diamo infine, per quelle Società che hanno fondi separati, l'ammontare delle entrate e del patrimonio per ciascun fondo. Le notizie per ciascuna Società sono scritte alla Tav. III A. Figurano quivi 237 Società; le quali però non sono tutte quelle che hanno adottata la separazione dei fondi. Alcune Società hanno fatto conoscere il movimento generale delle entrate e delle spese e l'ammontare del patrimonio, senza darne le cifre separatamente per ciascun fondo.

Per 128 Società, fra le 237 iscritte alla Tav. III A, è data la distinzione tanto delle entrate, quanto del patrimonio; per le rimanenti 109 Società è data la distinzione dei patrimoni soltanto. Rammentiamo ciò che si è detto sulla separazione dei fondi, che, cioè, parecchi sodalizi hanno bensì patrimoni separati, ma non entrate separate per vari scopi. Come si esige un unico contributo, così vi è un'entrata unica e generale, sulla quale gravano tutte le spese sociali, qualunque sia lo scopo a cui servono. Soltanto a gestione chiusa, l'avanzo netto dell'anno si divide tra i diversi fondi, a norma dello statuto.

Le cifre per il 1885 delle Società a entrate e patrimoni separati erano le seguenti:

	Numero delle Società per ciascun fondo	Entrate	Patrimonio
Fondo malattie e inabilità temporanea	124	L. 730,234	1,607,045
Fondo cronicità e vecchiaia	99	» 389,263	5,246,037
Fondo superstiti.	38	» 20,145	172,866
Altri fondi	30	» 105,858	558,083
		<hr/>	<hr/>
Totale di 128 Società	—	L. 1,245,500	7,584,031

E le cifre delle Società che tengono distinti soltanto i patrimoni erano queste:

	Numero delle Società per ciascun fondo	Patrimoni
Fondo malattie e inabilità temporanea	103	L. 1,104,100
Fondo cronicità e vecchiaia	90	» 1,226 201
Fondo superstiti	16	» 112 782
Altri fondi	40	» 169,480
	—	—
Totale di 109 Società.	L. 2,612,513

Circa la destinazione del patrimonio, in caso di scioglimento delle Società, abbiamo desunto dalla lettura degli statuti le seguenti notizie:

Sopra 2451 Società che mandarono lo statuto sociale, 888 dispongono che in caso di scioglimento il loro patrimonio sia devoluto a Società simili, aventi il medesimo scopo, o ad istituti di beneficenza; 444 dispongono che il patrimonio sia diviso fra i soci; 142 che sia distribuito ai poveri o alle famiglie dei soci bisognosi, o sia altrimenti speso per opere di beneficenza o d'istruzione; 225 si riservano di deliberare in proposito quando lo scioglimento avvenga; 9 rimettono al Consiglio d'amministrazione di decidere circa la destinazione del patrimonio; 743 non prevedono lo scioglimento della Società.

I QUATTRO CONSORZI DI MUTUO SOCCORSO

DELLE STRADE FERRATE

Le tavole statistiche di questo volume non comprendono i quattro Consorzi di mutuo soccorso delle Strade Ferrate. La loro importanza giustifica un cenno speciale.

Ciascuna delle antiche reti ferroviarie (Alta Italia, Meridionale, Romana e Calabro-Sicula) aveva una particolare Cassa pensioni e un particolare Consorzio di mutuo soccorso.

Per la legge del 27 aprile 1885 le Strade Ferrate italiane furono divise in tre reti, e l'esercizio ne fu commesso a tre nuove Società anonime, la Mediterranea, l'Adriatica e la Sicula. La legge ha anche stabilito che le antiche Casse pensioni e gli antichi Consorzi si debbano riordinare in modo che ciascuna nuova Società abbia la sua Cassa pensioni e il suo Consorzio di mutuo soccorso; ma sinora nulla è stato mutato. Le Casse delle Società ferroviarie non più esistenti, sussistono ancora col personale che ad esse fu ascritto in origine.

Delle Casse pensioni non ci occupiamo perchè eccedono i limiti del nostro soggetto. Diremo dunque soltanto dei quattro Consorzi di mutuo soccorso, i quali si denominano:

1° Consorzio di mutuo soccorso dell'antica rete dell'Alta Italia.

2° Consorzio di mutuo soccorso fra gli agenti della Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

3° Cassa di mutuo soccorso per le già Ferrovie Romane.

4° Consorzio di mutuo soccorso fra gli agenti della ex-rete Calabro-Sicula.

Il primo è amministrato dalla Società per l'esercizio delle Strade Ferrate del Mediterraneo; il secondo ed il terzo sono amministrati dalla Società per l'esercizio della rete Adriatica; il quarto è amministrato dalla Società delle Strade Ferrate della Sicilia.

I regolamenti di queste Casse di soccorso non sono perfettamente uniformi tra loro; ma le differenze non sono grandi.

Comune a tutti è l'obbligo imposto a determinate categorie di agenti di parteciparvi; inoltre a tutte le Casse è assicurato il concorso finanziario delle Società esercenti. Queste circostanze danno ai Consorzi di mutuo soccorso delle Strade Ferrate una fisionomia particolare, che li distingue dalle ordinarie e libere Società di mutuo soccorso.

Sono obbligati a partecipare ai Consorzi di mutuo soccorso coloro che sono impiegati stabilmente nelle Amministrazioni ferroviarie, purchè non appartengano

a quella categoria di agenti che si dicono *d'organico*. Questi ultimi partecipano alla Cassa pensioni e non al Consorzio di mutuo soccorso. Per la maggiore esattezza conviene qui riprodurre l'articolo 4° del Regolamento delle Strade Ferrate Meridionali. Esso dice che sono obbligati a far parte del Consorzio:

« 1° Per gli Uffici aggregati alla Direzione dei Lavori e Trasporti: Portieri, Operai ed Apprendisti operai di officina telegrafica, Inservienti e Manuali.

2° Per il servizio del Movimento e Traffico: Operai di linea telegrafica, Conduttori, Guardie ai treni (fuori pianta), Guardie alle Stazioni, Portieri, Capi manovratori, Manovratori, Frenatori, Deviatori, Inservienti, operai lumai, Lumai e Manuali.

3° Per il servizio del Materiale e Trazione: Capi squadra, Portieri, Guardaportoni, Operai, Visitatori, Fuochisti, Aiutanti operai, Apprendisti operai, Deviatori, Accenditori, Pulitori, Inservienti e Manuali.

4° Per il servizio della Manutenzione: Portieri, Capi squadra, Artieri, Aiutanti Capi squadra, Aiutanti artieri, Deviatori, Guardiani cantonieri, Inservienti, Manuali ed Aiutanti manuali.

5° Per il servizio dei Magazzini: Portieri, Capi squadra, Inservienti e Manuali.

Sono esclusi dalla partecipazione al Consorzio gli Agenti che percepiscono una mercede giornaliera pari od inferiore ad una lira. »

Le entrate dei Consorzi sono:

1° I contributi dei partecipanti, i quali sono commisurati in un tanto per cento del salario o stipendio, e si riscuotono sotto forma di ritenuta.

Precisamente: il Consorzio dell'ex Alta Italia esige l'1 o l'1,50 per cento della paga, a seconda che si tratta di persone impiegate nell'ordinario esercizio delle ferrovie, o di operai. Il Consorzio delle Meridionali e delle ex Calabro-Sicule esigono l'1,50 per cento, e il Consorzio delle ex Ferrovie Romane il 3 per cento.

2° Il contributo delle Società esercenti.

Esso è stabilito in una somma eguale alla metà dei contributi degli agenti partecipanti nel regolamento dell'ex Alta Italia; in una somma eguale ai contributi dei partecipanti nei regolamenti delle ex Società delle Meridionali e delle Calabro-Sicule; in una somma fissa di 75,000 lire nel regolamento dell'ex Società delle Ferrovie Romane. Per effetto della legge 27 aprile 1885 (articolo 35 del Capitolato) il contributo delle Amministrazioni ferroviarie è aumentato di due terzi.

3° L'importo delle multe inflitte al personale ferroviario, il prezzo di vendita degli oggetti rinvenuti e delle merci abbandonate, la metà delle trattenute per assenze, il prodotto della vendita degli orari, la metà delle tasse di magazzino, ecc.

4° Infine i prodotti eventuali, come doni e legati, e gl'interessi dei capitali sociali.

I Consorzi di mutuo soccorso provvedono al servizio sanitario ed ai medicinali, ed accordano sussidi di malattia, sussidi per spese funerarie, sussidi continuativi per inabilità al lavoro, e sussidi alle famiglie dei soci defunti.

Trattandosi di malattie causate da accidenti sul lavoro, la spesa per i medici, per i medicinali e per i sussidi in danaro, anzichè gravare sui bilanci dei due Consorzi ex Ferrovie Romane ed ex Alta Italia, stava a carico delle rispettive

Amministrazioni ferroviarie. La Società del Mediterraneo, amministratrice del Consorzio dell'ex Alta Italia, ha peraltro creduto bene di accollare recentemente al Consorzio stesso una parte delle dette spese.

I sussidi per malattia che i Consorzi accordano agli ammalati sono stabiliti come segue:

Il Consorzio dell'ex Alta Italia dà il 66 per cento della paga nei primi 90 giorni, e un sussidio da stabilirsi di volta in volta al di là dei 90 giorni.

Il Consorzio dell'ex Ferrovie Romane dà il 75 per cento della paga nei primi 90 giorni e il 50 per cento al di là dei 90 giorni.

Trattandosi di ferite in servizio, gli agenti iscritti al Consorzio dell'ex Alta Italia ovvero a quello delle ex Ferrovie Romane ricevono dalle rispettive Amministrazioni ferroviarie paga intiera.

I Consorzi dell'ex Ferrovie Meridionali e dell'ex Calabro-Sicule danno dal 50 al 75 per cento della paga a seconda del numero delle persone che compongono la famiglia del sussidiato. Il sussidio minimo è stabilito a L. 0,80 al giorno ed il massimo a L. 3,50 per gli agenti dell'ex Ferrovie Meridionali. Per gli agenti dell'ex Calabro-Sicule il sussidio massimo è stabilito in L. 2,50.

L'indennità per spese funerarie è fissata dappertutto in 30 lire, ma il Consorzio dell'ex Ferrovie Romane non ne dà alcuna.

Si è detto che i Consorzi danno anche sussidi continuativi agli inabili al lavoro. La concessione di un sussidio continuativo è però subordinata alla condizione che l'agente divenuto inabile abbia contribuito nel Consorzio per un certo periodo di anni. Eccone i particolari:

Il Consorzio dell'ex Società dell'Alta Italia stabilisce un sussidio di 50 centesimi sino ad una lira al giorno dopo dieci anni di partecipazione.

Il Consorzio dell'ex Ferrovie Romane accorda un sussidio di L. 0,80 sino a lire 4 al giorno dopo 15 anni di partecipazione, a meno che non si tratti di feriti in servizio, nel qual caso il sussidio è dovuto qualunque sia l'anzianità. I feriti in servizio ricevono inoltre dall'Amministrazione ferroviaria un aumento di sussidio pari a un quarto di quello liquidato dal Consorzio.

I Consorzi dell'ex Meridionali e dell'ex Calabro-Sicule accordano un sussidio annuale corrispondente a due mesi di paga dopo 12 anni di servizio. Indipendentemente dal sussidio dei Consorzi gli agenti ricevono dalle rispettive Amministrazioni ferroviarie una indennità per una volta tanto, che si calcola in ragione di un mese di paga per ogni due anni di servizio, e che in nessun caso può superare la paga di un anno.

I Consorzi dell'ex Alta Italia e delle Romane accordano un'indennità per una volta tanto a coloro che non hanno raggiunta l'anzianità prescritta dai regolamenti.

Una indennità simile accordano tutti e quattro i Consorzi alle famiglie dei defunti, e quello delle ex Ferrovie dell'Alta Italia accorda un piccolo sussidio rinnovabile anche alla vedova ed agli orfani.

I sussidi continuativi, per ora, non hanno carattere di vere pensioni vitalizie, giacchè il pagamento di essi è sempre subordinato alle risorse finanziarie de' Consorzi.

Nella tabella che segue riassumiamo i bilanci delle quattro Casse di soccorsi.

	Consorzio delle ex strade ferrate dell' <i>Alta Italia</i> 30 giugno 1885	Consorzio delle ex strade ferrate <i>Romane</i> 31 dicembre 1875	Consorzio delle ex strade ferrate <i>Meridionali</i> 31 dicembre 1885	Consorzio delle ex strade ferrate <i>Catadro-Sicule</i> 31 dicembre 1883	I quattro Consorzi assieme
Numero dei partecipanti . .	30,685	8,113	7,749	4,469	51,016
Entrate.					
Interessi ed altri redditi pa- trimoniali	79,415	64,081	41,64	494	185,094
Donazioni legati e proventi diversi	85,782	40,496	3,285	754	130,317
Contributo dei partecipanti .	272,607	181,485	88,146	41,889	584,127
Multe	71,243	14,253	14,706	13,695	113,897
Contributo dell'Amministra- zione	136,903	91,667	117,457	41,783	387,210
Totale . . .	645,350	391,982	264,758	98,555	1,400,615
Spese.					
Assistenza medica e medi- cinali	56,176	41,421	40,932	138,529
Sussidi ordinari e straordi- nari per malattia	105,504	124,110	95,667	44,878	370,159
Sussidi per una volta tanto agli invalidi	7,922	36,829	44, 51
Sussidi continuativi	270,831	123,042	21,545	415,418
Sussidi alle famiglie dei su- perstiti	8,328	14,490	4,469	27,287
Spese funerarie	9,420	1,806	793	12,019
Diverse ordinarie e straor- dinarie	226	3	385	1,567	2,181
Totale . . .	458,407	283,984	175,314	92,639	1,010,314
Patrimonio.					
Contanti	27,174	222	1,581	26,673	55,649
Rendita italiana 5 per cento. (1)	1,079,157	(2) 13,199	(3) 8,899	1,101,255
Titoli e valori industriali . .	522,480	1,287,547	1,810,027
Mutui alle Società Ferro- viarie	873,597	873,537
Crediti diversi	44,286	434	44,720
Totale . . .	1,628,811	1,332,055	888,316	36,006	3,885,188

(1) Calcolata al prezzo di L. 85 04 per cento.

(2) Id. id. » 88 00 id.

(3) Id. id. » 88 98 id.

DELLE ISTITUZIONI COOPERATIVE

ANNESSE ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Abbiamo detto che le Società di mutuo soccorso si propongono, oltre agli scopi principali, quali sono i sussidi in caso di malattia ed agli inabili al lavoro, parecchi altri intenti, che sarebbero propri di Istituzioni cooperative, e che sono estranei al mutuo soccorso, come ad esempio scuole e biblioteche.

Giova entrare in alcuni particolari per far conoscere l'azione delle Società di mutuo soccorso in questi diversi campi.

Delle Società cooperative di credito, costituite in virtù del Codice di commercio, rende conto periodicamente il *Bollettino semestrale del credito cooperativo ordinario, agrario e fondiario*, che si pubblica a cura della Direzione del commercio. Oltre ciò, ad intervalli di alcuni anni, si pubblica una statistica particolareggiata delle Banche popolari (movimento annuale, operazioni, classificazione dei soci e delle azioni) a cura della Direzione generale della statistica.

Per ciò che riguarda le Società cooperative di produzione e di consumo, costituite in virtù del Codice di commercio, un elenco ne fu pubblicato in uno dei volumi degli *Annali dell'Industria e del Commercio*, per il 1888, il quale porta il titolo di: « Elenco generale delle Società industriali nazionali ed estere, esistenti nel Regno al 31 dicembre 1887. » Oltre alla data della fondazione, vi è indicato, per ciascuna Società, il capitale nominale e il versato. Ivi si trovano registrate (mentre non sono comprese nella presente statistica) 248 Società, divise come segue:

	Capitale versato
102 Società di consumo	L. 873,679
133 Società di produzione, e cioè:	
7 agrarie ed enologiche	» 116,274
21 alimentari	» 288,226
7 per l'industria ceramica e vetraria	» 2,429,393
14 per le industrie chimiche ed organiche	» 160,180
58 di costruzione o di decorazione:	» 3,899,449
3 elettriche	» 34,630
7 per l'igiene	» 327,190
6 meccaniche metallurgiche	» 32,018
5 poligrafiche	» 78,546
5 per l'industrie tessili	» 356,343
9 Società varie	» 198,336
4 Società di assicurazione	» 6,130
<hr/>	
248 Società	L. 8,800,394

Nel presente volume, lo ripetiamo, si considerano soltanto gli istituti cooperativi o d'altra specie annessi alle Società di mutuo soccorso. Le altre associazioni cooperative che esistono di fatto, e non sono costituite a norma del Codice di commercio, nè sono annesse a Società di mutuo soccorso, ma sono propriamente autonome, saranno oggetto di un futuro studio.

Delle 3762 Società di mutuo soccorso che risposero ai quesiti proposti dalla Direzione generale della statistica, 1696 dichiararono di avere attuato uno o più rami della cooperazione, di contribuire all'educazione dei soci mediante scuole, di possedere una biblioteca, e così via dicendo, e precisamente:

981 Società dichiararono di fare prestiti sull'onore, o di avere annesso una Cassa prestiti, o una Cassa depositi e prestiti;

287 dichiararono di avere annesso un Magazzino cooperativo;

469 dichiararono di contribuire alla istruzione dei soci mediante scuole serali o festive, elementari, di disegno, d'arti e mestieri, ecc., e dei figli dei soci colla provvista di libri, quaderni, premi, ecc.;

173 dichiararono di provvedere al collocamento dei soci disoccupati;

161 dichiararono di possedere biblioteche circolanti, o gabinetti di lettura;

36 dichiararono di aver istituito luoghi di ricreazione, circoli operai, ecc.;

19 dichiararono di assumere l'esecuzione di lavori in appalto, o di avere annesso un magazzino di lavoro.

19 dichiararono di vendere ai soci macchine da cucire a prezzi ridotti, e a rate settimanali o mensili;

8 dichiararono di aver istituito una cucina economica;

7 dichiararono di assicurare il bestiame dei soci contro le epizoozie;

6 dichiararono di attendere alla costruzione di case operaie.

Buon numero di Società attendono contemporaneamente a più scopi; ve n'è persino di quelle che attendono a sei scopi fra quelli summenzionati. Quelle che attendono ad uno scopo solo sono 1306. Si intende quindi come le istituzioni annesse alle 1696 Società possano essere complessivamente 2166.

Dei 2166 istituti annessi alle Società di mutuo soccorso, quali furono indicati da queste ultime, pochi hanno risposto ai quesiti speciali che riguardavano tali rami di operazione. Di soli 457 si potè accertare l'esistenza; e fra questi, soli 277 diedero notizie circostanziate.

Molte Società che avevano detto di avere una scuola, in realtà facevano soltanto impartire per mezzo di un socio lezioni nelle proprie sedi, o si limitavano a promuovere l'istruzione col distribuire libri scolastici, quaderni, ecc. E per ciò che riguarda gli Uffici di collocamento, sembra che per lo più si tratti di pratiche fatte dal presidente o da qualche socio autorevole per procurare lavoro ai soci.

Circa le scuole, le biblioteche ed i circoli operai, oltrechè le notizie raccolte sono scarse od incerte, non occorre spendere molte parole. Le scuole sono serali o festive, e tra esse ve ne sono parecchie di disegno, d'arti e mestieri e di musica. Le biblioteche hanno di regola una piccola dotazione sui fondi generali della Società; si arricchiscono colle donazioni di libri di soci e di non soci; qualche volta hanno uno speciale provento nelle tasse di abbonamento alla lettura.

Altre forme di istituti meritano di essere studiate partitamente.

Casse prestiti e Casse depositi e prestiti.

Abbiamo dati sopra 152 Casse prestiti e Casse depositi e prestiti. Il fondo di esercizio delle medesime è costituito così:

131 istituti sono forniti di capitale dalla Società madre;

14 istituti hanno un capitale costituito da piccole azioni, sottoscritte dai singoli soci;

4 istituti, per procurarsi un primo fondo di esercizio, hanno stipulato un prestito. In due casi il prestito fu concesso dalla Società madre;

3 istituti hanno un capitale costituito in forma mista mediante doni ricevuti e mediante azioni e prestiti.

La dipendenza di questi istituti dalla Società madre si riconosce dalla forma dell'amministrazione, essendo incaricati della medesima, nel più dei casi, gli stessi amministratori della Società di mutuo soccorso. E anche più si riconosce nel modo come si ripartiscono gli utili: 42 istituti li debbono riversare alla Società di mutuo soccorso, gli altri li aggiungono al proprio capitale o li impiegano a rimborsare il capitale preso a prestito. Non di rado gli utili vengono erogati a uno speciale scopo della Società di mutuo soccorso, per es. al fondo degl' inabili al lavoro, al fondo per la vecchiaia, ecc. Il meccanismo delle operazioni è semplicissimo. Quelle che si dicono Casse di prestiti si limitano a fare mutui ai soci a condizioni moderate, per quanto possono col loro proprio capitale. Qualche volta non sono niente più che un mezzo di impiego dei fondi disponibili delle Società di mutuo soccorso. Quelle che si dicono Casse di depositi e prestiti hanno già un organismo più complesso; accettano depositi, e quindi sono in grado di dare alle loro operazioni un sufficiente sviluppo. La Cassa di depositi e prestiti della Società di M. S. di Ariano di Puglia al 31 dicembre 1885 aveva in essere 75,714 lire di prestiti.

L'interesse che le Casse prestiti e le Casse depositi e prestiti delle Società di mutuo soccorso esigono dai loro clienti varia dal 3 al 12 per cento; ma di regola si aggira intorno al 5 e al 6 per cento. Qualche istituto fa perfino dei prestiti gratuiti (come l'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Florenzuola d'Arda e la Società « Stella del Carmelo » di Andria). Le Casse depositi e prestiti pagano ai depositanti l'interesse del 4 e del 5 per cento.

I prestiti sono a termine abbastanza lungo e rimborsabili in piccole rate; ad es. la Società fra gli agenti delle strade ferrate italiane di Bologna fa prestiti rimborsabili in rate mensili non inferiori alla quarantesima parte della somma sovvenuta. Quando i prestiti sono fatti a breve scadenza (4, 5, 6 mesi) è tacitamente convenuta la facoltà di rinnovarli, salvo casi rarissimi, in cui le rinnovazioni sono espressamente vietate. Tale divieto è scritto, per esempio, nel regolamento della Società operaia di M. S. di Cajazzo.

Le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno alle Casse prestiti ed alle Casse depositi e prestiti sono comprese nella Tav. I della parte 3^a, della quale riportiamo qui appresso i totali.

Le entrate e le uscite per 117 Casse prestiti e per 20 Casse depositi e prestiti furono come segue:

	Casse prestiti	Casse depositi e prestiti	Totale
Entrate			
Rimborsi di prestiti nel 1885	374,279	466,460	840,739
Interessi attivi	27,495	15,982	43,477
Depositi ricevuti nel 1885	—	92,708	92,708
Entrate diverse	4,831	397	5,228
Totale entrate nel 1885	406,605	575,547	982,152
Uscite			
Prestiti fatti nel 1885	537,529	560,610	1,098,139
Rimborsi di depositi	—	59,093	59,093
Interessi passivi	—	2,854	2,854
Spese diverse	806	2,783	3,589
Totale uscite nel 1885	538,335	625,340	1,163,675

Nella Tav. I della parte 3^a si trovano anche notizie sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1885; ma non per tutti gli istituti di cui si conosce il movimento d'entrata e d'uscita, e viceversa per alcuni altri, dei quali non è noto l'ammontare delle operazioni fatte.

Da quelle cifre può vedersi come le Casse prestiti attingano i fondi per fare i prestiti quasi per intero alle Casse delle Società a cui sono annesse, e le Casse depositi e prestiti operino per metà coi denari raccolti sotto forma di depositi, e per l'altra metà coi denari delle Società madri.

Il capitale proprio degli istituti è generalmente molto esiguo; in alcuni casi non vi è anzi capitale alcuno.

Convieni notare che molte Società di mutuo soccorso, senza avere nè una Cassa prestiti, nè una Cassa depositi e prestiti, si adoperano per agevolare il credito ai loro soci. Ciò avviene mediante accordi presi comunemente con Banche popolari, ma anche talvolta con altri istituti. Eccone due esempi.

La Società di mutuo soccorso fra i camerieri, cuochi ed altri inservienti di Bologna ha fatto un deposito presso la locale *Banca cooperativa per gli operai e la piccola industria*, ed in cambio ha ottenuto che i suoi soci possano ricevere prestiti, senz'uopo di divenire azionisti della Banca. L'Associazione di mutuo soccorso fra commessi ed apprendisti del commercio di Napoli ha parimenti ottenuto che gli effetti dei suoi soci siano ammessi allo sconto, col di lei avallo, presso la *Banca popolare di Napoli*. Per ottenere questo scopo la Società di mutuo soccorso

ha dovuto anche acquistare 50 azioni della detta Banca, del valore di lire 2500, e fare presso una locale Cassa di risparmio un deposito vincolato di altre 2500 lire.

Magazzini cooperativi.

I 105 magazzini cooperativi annessi a Società di M. S., sui quali abbiamo notizie, sono costituiti nel seguente modo:

77 mediante assegni sul patrimonio delle Società madri;

5 mediante azioni;

8 si procurarono il primo fondo d'esercizio mediante un prestito; i rimanenti o hanno ricevuto in dono il capitale d'impianto, o l'hanno costituito in forma mista mediante assegni ed azioni, oppure mediante azioni e prestiti, e così via.

La maggior parte dei magazzini cooperativi da noi considerati hanno per iscopo di provvedere le famiglie dei partecipanti de' più comuni generi alimentari; 18 hanno uno scopo più limitato, quello di provvedere vino soltanto, o soltanto combustibile, o soltanto stoffe.

Per 81 magazzini il movimento delle entrate e delle uscite, cioè il valore delle merci vendute e il valore delle merci comprate, aggiunte le poche spese di amministrazione e qualche altra piccolissima partita passiva, fu nel 1885 come segue:

Entrate	L. 3,353,726
Uscite	» 3,388,835

Il patrimonio di 82 magazzini al 31 dicembre 1885 risultava come segue:

Attività (nel complesso)	L. 421,467
Passività { Capitale delle Società madri	L. 360,746
{ Prestiti ed azioni.	» 46,844
Totale passività	» 407,590
Patrimonio netto	L. 13,877

Le cifre relative a ciascun magazzino si trovano alla Tav. II della parte 3^a. Si può osservare che la maggior parte del movimento di entrate ed uscite è rappresentata da due magazzini: l'uno dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra le operaie di Torino, l'altro dell'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai della stessa città.

I magazzini cooperativi, nella maggior parte dei casi, danno degli utili, vendendo a prezzi superiori al costo, anche comprese le spese di amministrazione.

Circa la ripartizione degli utili, ove ve ne siano, essi sono dovuti, nella maggior parte dei casi, alla Società madre, con destinazione speciale, o no, oppure sono impiegati a rimborsare il prestito fatto in principio per procurarsi un fondo d'esercizio. Ad esempio, l'Associazione generale degli operai di Torino divide gli utili del magazzino cooperativo in due parti: l'una va alla Cassa pensioni per la vecchiaia, l'altra è destinata a rimborsare il debito che il magazzino ha contratto colla Società madre.

Presso quei magazzini cooperativi il cui capitale è costituito per azioni, si dà anche il caso di una ripartizione degli utili fra i soci. Ad esempio, il magazzino cooperativo dell'Associazione consorziale di mutuo soccorso fra gli operai e contadini di Pieve d'Olmì (Cremona), con gli utili paga gli interessi sulle azioni, quindi ne preleva una parte per il fondo di riserva; il rimanente lo divide fra i soci in ragione degli acquisti fatti.

Analogamente a quanto si fa riguardo al credito, molte Società di mutuo soccorso, senza avere un magazzino cooperativo, si adoperano per ottenere dagli ordinari venditori di generi alimentari delle riduzioni sui prezzi correnti. La forma di detti accordi è generalmente questa. I soci sono provvisti di libretti, e se vogliono partecipare ai benefici consentiti a loro vantaggio, debbono fare i loro acquisti presso quei commercianti, coi quali la Società s'è accordata. Lo sconto sui prezzi si calcola in fine di semestre o in fine d'anno per mezzo della Società di mutuo soccorso, e si liquida in forma di credito dei soci consumatori verso i venditori.

Le Società di mutuo soccorso si adoperano anche in altre maniere in favore dei soci. Per esempio, la Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Cagnelli (Alessandria) ha accordato a un fornaio locale un mutuo gratuito di L. 1700. Il fornaio è obbligato a fornire il pane ai soci a un prezzo minore del prezzo corrente di 5 centesimi il chilogrammo. La stessa Società ha dato ad un macellaio un altro mutuo gratuito di L. 3000, a patto di vendere la carne ai soci a L. 1,22 il chilogrammo, con un vantaggio di cent. 28 per chilogramma sui prezzi correnti. La Società operaia agricola di Govone (Cuneo) ha preso in affitto un locale ad uso di macello, e ne affidò l'esercizio ad uno dei suoi soci. Questi esercita il macello per proprio conto, ma la Società si è riservata di stabilire il prezzo della carne, e di volta in volta stabilisce una tariffa tale per cui all'esercente rimanga un utile netto di 20 lire circa per ogni capo macellato. Con questo mezzo il prezzo della carne da L. 1,60 è disceso a L. 1,10 il chilogramma.

Costruzione di case operaie

Alcune Società di mutuo soccorso si sono fatte promotrici di speciali Società per la costruzione di case operaie, o ne hanno facilitata la costituzione sottoscrivendo un certo numero di azioni. Ad esempio la Società cooperativa anonima per la costruzione di case economiche in Badia Polesine, con un capitale di trenta mila lire, diviso in 12,000 azioni da 25 lire caduna, è sorta per iniziativa della locale Società operaia, la quale ha sottoscritto 200 azioni. Le Società di questa specie, avendo una esistenza propriamente autonoma, non sono comprese fra i 2166 istituti annessi alle Società di mutuo soccorso, e dei quali solo si occupa la presente statistica.

Le Società di mutuo soccorso che direttamente, col loro nome e coi loro mezzi, hanno preso parte alla costruzione di case operaie, da quanto sappiamo sono sei, e tra queste vi sono la Società operaia in Morciano di Romagna e la Società dei reduci dalle patrie battaglie in Padova.

La Società dei reduci in Padova, avendo ottenuto *gratis* l'area dal comune, costruì una casa coi fondi sociali e col prodotto d'una pubblica sottoscrizione; quindi fondò l'opera pia *Casette operaie per reduci*, allo scopo di costruire colle rendite della casa, che forma tutto il suo patrimonio, altre case simili.

La Società di mutuo soccorso in Morciano di Romagna intende costruire case operaie col prodotto di 300 azioni da emettersi annualmente fra soci e non soci, alle quali è relativo l'obbligo nei sottoscrittori di pagare un centesimo al giorno. Viceversa, si decide in fine d'anno, per sorteggio fra i soci effettivi, a chi la casa debba appartenere. Da quanto può apparire dai bilanci, nessuna casa è stata finora costruita.

Magazzini e Società da lavoro.

I Magazzini e le Società da lavoro annessi alle Società di mutuo soccorso sono molto modesti; di regola hanno per iscopo di dare lavoro ai soci momentaneamente disoccupati.

Un esempio ce lo dà la Società generale di mutuo soccorso fra le operaie di Milano e sobborghi. Vi è nella detta Società una *Sezione di lavoro*, il cui capitale è costituito da un ottavo della somma annuale riscossa dalle socie, e dai profitti che risultano dalla vendita degli oggetti lavorati dalle socie stesse. La sezione provvede le stoffe e le macchine, e dà commissioni di lavori femminili a quelle socie, le quali momentaneamente sono prive di guadagno. Paga prontamente i lavori commessi ai prezzi fissati nella tariffa prescritta dal suo regolamento.

Similmente un regolamento della Società mutua cooperativa degl'indoratori di legno, in Roma, prescrive che, quando lo permetta lo stato della cassa, si possa prelevare sul capitale sociale una somma sufficiente per dare lavoro ai soci disoccupati.

La Società cooperativa dei pittori, decoratori ed arti affini, in Roma, la quale, malgrado il nome, trovasi inclusa fra le Società di mutuo soccorso, perchè vi è annessa una sezione per i sussidi di malattia, ha per iscopo principale l'esecuzione di lavori in nome proprio, impiegando gli operai che la compongono.

Della carovana dei facchini di Molfetta si è detto già che ha per iscopo il lavoro in comune. La Società provvede gli strumenti necessari; il prodotto intero del lavoro dei soci affluisce alla cassa sociale e si ripartisce tra i soci secondo le norme statutarie.

La Società di mutuo soccorso in Luzzara anticipa ai soci i fondi necessari per l'esecuzione del lavoro in comune secondo i vari generi di esso. Gli operai impiegati ricevono il salario normale, e ad impresa finita i $\frac{9}{10}$ degli utili, da ripartirsi in ragione del lavoro fatto da ciascuno. Un decimo degli utili, insieme al capitale ricevuto in anticipazione, dev'essere versato nella cassa della Società madre (1).

(1) Nell'Emilia e nelle Romagne vi sono parecchie Società di operai, in specie braccianti, costituite per assumere lavori in appalto. Esse però non poterono trovare posto in questa

Assicurazioni contro le malattie del bestiame.

La Società di mutuo soccorso fra gli agricoltori di Annone Brianza ha una sezione per l'assicurazione contro le malattie del bestiame. La sezione è formata soltanto da quei membri della Società che hanno stalla. Il premio d'assicurazione o contributo mensile per l'assicurazione del bestiame vien stabilito d'anno in anno, ed è proporzionale al valore dei capi di bestiame.

Uffici di collocamento.

Le Società che hanno dichiarato di avere un Ufficio di collocamento per i loro soci sono 173; ma le notizie particolari sul loro ordinamento si ebbero soltanto dalle due seguenti:

Un Ufficio di collocamento è annesso al Collegio dei parrucchieri di Roma. Esso tiene nota, in ordine di iscrizione, dei lavoranti disoccupati e dei padroni di bottega che cercano lavoranti. E così mette fra loro in relazione chi offre e chi cerca lavoro. L'Ufficio esige le seguenti tasse: dal padrone di bottega L. 0,50 o L. 1 per ciascun lavorante, a seconda della quantità di giornate di lavoro per le quali il lavorante viene assunto. Per la provvista di un lavorante fisso, il padrone deve pagare il 4 % se è socio, e il 5 % se non è socio della mesata pattuita. I lavoranti disoccupati per l'iscrizione all'Ufficio di collocamento non pagano nulla. Ma ottenuto il collocamento debbono all'Ufficio che l'ha loro procurato il 2 % se sono soci, e il 3 % se non lo sono della mesata pattuita col principale.

Anche la Società di mutuo soccorso fra i lavoranti pasticciieri ed affini, di Milano, ha un Ufficio di collocamento. Si accettano le iscrizioni dei lavoranti disoccupati, soci o no, e dei principali che ne fanno richiesta. I soci occupati debbono pagare, per una volta tanto, un terzo dello stipendio mensile, gli estranei la metà dello stipendio mensile. Se ottengono occupazione soltanto per un certo numero di giorni, debbono pagare il 10 per cento della retribuzione pattuita. I soci i quali, per recarsi ad occupare il posto ottenuto, debbono fare un lungo viaggio, possono anche ricevere il denaro all'uopo necessario, ma lo debbono rimborsare mediante ritenuta sullo stipendio.

rassegna, perchè sorte all'infuori delle Società di mutuo soccorso, come vere e proprie Società cooperative di produzione. Di tali Società ve n'è di riconosciute, in conformità degli articoli del Codice di commercio, ad es. la *Società anonima cooperativa edificatrice di Savignano di Romagna*, e l'*Associazione fra gli operai braccianti nel Comune di Forlì*, e ve n'è di non riconosciute, come la nota *Associazione generale degli operai braccianti in Ravenna*.
